

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

264^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1985

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente COSSIGA,
indi del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI
e del vice presidente TEDESCO TATÒ

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	CAMPUS (DC)	Pag. 13
DISEGNI DI LEGGE		* CHIARANTE (PCI)	11, 44
Annunzio di presentazione.....	3	* FABBRI (PSI)	13
Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	3	FALCUCCI, ministro della pubblica istru-	
Seguito della discussione:		zione	10 e <i>passim</i>
«Nuovo ordinamento della scuola secondaria		GOZZINI (Sin. Ind.)	11
superiore statale» (52), d'iniziativa del sena-		MEZZAPESA (DC), relatore	10
tore Saporito e di altri senatori;		* NESPOLO (PCI)	40
«Nuovo ordinamento della scuola secondaria		POLLASTRELLI (PCI)	7
superiore» (216), d'iniziativa del senatore		SAPORITO (DC)	7
Berlinguer e di altri senatori;		* SCHIETROMA (PSDI)	14
«Nuovo ordinamento della scuola secondaria		* SPITELLA (DC)	6, 12
superiore» (398), d'iniziativa del		ULIANICH (Sin. Ind.)	32
senatore Biglia e di altri senatori;		VALITUTTI (PLI)	11, 26
«Nuovo ordinamento della istruzione secon-		Votazione a scrutinio segreto	7
daria superiore» (756), d'iniziativa del sena-		GOVERNO	
tore Malagodi e di altri senatori;		Trasmissione di documenti	4
PRESIDENTE	4 e <i>passim</i>	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
ARGAN (PCI)	36	Annunzio	45
BERLINGUER (PCI)	36		
BIGLIA (MSI-DN)	8 e <i>passim</i>		

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del presidente COSSIGA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).
Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 5 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Botti, Brugger, Cioce, Colella, Crollalanza, Damagio, De Cataldo, Di Nicola, Evangelisti, Fimognari, Fontana, Loprieno, Monsellato, Pasquino, Pavan, Romei Carlo, Tomelleri, Vernaschi, Vettori, Zito.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1883. — « Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato, per il personale specializzato della Polizia di Stato e per gli operai artigiani della Difesa impiegati in attività di rimozione, disinnesco o distruzione di ordigni esplosivi » (526-B) (Approvato dalla 4ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 2045. — « Finanziamento degli oneri per l'organizzazione della Conferenza inter-

nazionale sullo sviluppo tecnologico e l'occupazione che si svolgerà a Venezia nel mese di aprile 1985 » (1229) (Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 543. — Deputati VALENSISE ed altri. — « Condoni di sanzioni disciplinari ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato, nonché agli esercenti pubbliche funzioni o attività professionali » (1230) (Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SCHIETROMA, PAGANI Maurizio, PARRINO, FRANZA e SCLAVI. — « Norma transitoria integrativa alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di controllo dell'attività urbanistica » (1231);

BALDI, SAPORITO, FERRARI AGGRADI, ZACCAGNINI. — « Modificazioni degli articoli 206 e 207 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, per la definizione dell'impresa di allevamento » (1232);

JERVOLINO RUSSO, CODAZZI, CECCATELLI, MARTINI, COLOMBO SVEVO, BOMPIANI, CONDORELLI, SAPORITO, D'AGOSTINI, COSTA, DE CINQUE, NEPI, D'AMELIO, PACINI, BOMBARDIERI, FOSCHI, FONTANA, DI LEMBO, ACCILI e BERNASOLA. — « Norme concernenti i congedi parentali e i congedi per motivi di famiglia o di studio a favore dei lavoratori dipendenti anche a tempo parziale » (1233);

CASSOLA, FABBRI, NOVELLINI, SPANO Roberto e BUFFONI. — « Riforma della responsabilità civile auto » (1234).

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina dell'ingegner Giovanni Ballocci e dell'ingegner Ariberto Cappitti a membri del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

«Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale» (52), d'iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori;

«Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore» (216), d'iniziativa del senatore Berlinguer e di altri senatori;

«Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale» (398), d'iniziativa del senatore Biglia e di altri senatori;

«Nuovo ordinamento della istruzione secondaria superiore» (756), d'iniziativa del senatore Malagodi e di altri senatori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 52, 216, 398 e 756.

Riprendiamo l'esame degli articoli nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che l'articolo 4 è il seguente:

Art. 4.**(Area comune)**

1. L'area comune costituisce il fondamento unitario della formazione secondaria superiore.

2. Le materie dell'area comune, articolate nel corso del quinquennio, hanno l'obiettivo di approfondire criticamente conoscen-

ze, linguaggi e strumenti di analisi relativi allo sviluppo della storia umana nelle sue più rilevanti espressioni: artistica, economico-sociale e politica, filosofica, giuridica, linguistico-letteraria, logico-matematica, religiosa, scientifica.

3. La indicazione degli ambiti culturali di cui al comma precedente non implica che ad ognuno di essi corrisponda una distinta materia.

4. Nell'ambito degli insegnamenti sia dell'area comune sia di indirizzo, vengono opportunamente assicurati i fondamenti della informatica e la dimensione tecnologico-operativa, con riferimento alle specifiche esigenze dei vari indirizzi.

5. A partire dal terzo anno decresce l'orario complessivo delle materie dell'area comune.

6. Dette materie hanno programmi comuni e stesso numero complessivo di ore in tutti gli indirizzi; quando siano specificamente funzionali ad un indirizzo, si articolano e si sviluppano in modo da corrispondere alle finalità proprie dell'indirizzo stesso.

7. Per tutta la durata del quinquennio nell'area comune è obbligatorio l'insegnamento di almeno una lingua straniera. Tale insegnamento non ha carattere obbligatorio nelle scuole delle minoranze linguistiche riconosciute dalla legge ad eccezione di quelle slovene.

8. La definizione delle materie e la loro articolazione nel ciclo quinquennale sono determinate ai sensi dell'articolo 24.

Ricordo altresì che da parte del Governo è stato presentato il seguente emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 4:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«L'area comune costituisce il fondamento unitario della formazione secondaria superiore.

Le materie dell'area comune, articolate nel corso del quinquennio, sono finalizzate ad approfondire, con metodo storico e critico, conoscenze, linguaggi, strumenti di analisi relativi alle fondamentali espressioni della storia umana.

La definizione delle materie dell'area comune e dei relativi programmi, in attuazione di quanto previsto dai successivi articoli 24 e 25, deve corrispondere all'esigenza di una formazione comprensiva delle essenziali componenti della civiltà umana: la lingua, la letteratura, le arti; il pensiero filosofico, i movimenti culturali e ideali, le religioni; la realtà economica, sociale, giuridica e politica; la matematica, la conoscenza scientifica dell'uomo, dell'ambiente e della natura; la tecnologia e i moderni sistemi di informazione e di comunicazione.

La pluralità degli obiettivi culturali indicati non implica che ad ognuno di essi corrisponda una distinta materia.

Nei primi due anni l'insegnamento delle materie dell'area comune ha come obiettivo quello di assicurare una eguale opportunità formativa a tutti gli studenti.

A partire dal terzo anno, in rapporto allo sviluppo delle materie di indirizzo decresce l'orario complessivo delle materie dell'area comune.

I programmi di dette materie sono comuni; quando siano specificamente funzionali ad un indirizzo, essi si articolano e si sviluppano in modo da corrispondere alla finalità dell'indirizzo medesimo.

Per tutta la durata del quinquennio dell'area comune è obbligatorio l'inserimento di almeno una lingua straniera. Tale insegnamento non ha carattere obbligatorio nelle scuole delle minoranze linguistiche riconosciute dalla legge. Nelle scuole con lingua di insegnamento slovena l'insegnamento della lingua straniera sarà impartito nell'ambito del piano di studio definito secondo le specifiche norme riguardanti le scuole medesime.

Restano da votare i seguenti subemendamenti all'emendamento 4.29:

All'emendamento 4.29, dopo il comma 4, inserire il seguente:

«Lo studio della tecnologia comporta la pratica di laboratorio al fine di fornire allo studente non solo una conoscenza generale delle basi tecnologiche e scientifiche e della organizzazione dei processi produttivi, dei servizi e delle comunicazioni e un'adeguata metodologia, ma anche una conoscenza specifica, in particolari settori, dei procedimenti applicativi. Esso deve favorire una consapevole esperienza del lavoro produttivo e della manualità ».

4.29/10 NESPOLO, CHIAROMONTE, CHIARANTE, BERLINGUER, VALENZA, MASCAGNI, ARGAN, PAPALIA, CANETTI, MARGHERI, VOLPONI

All'emendamento 4.29, dopo il comma 4, inserire il seguente:

«Nei primi due anni la preparazione generale di cui ai precedenti commi ha come obiettivo il raggiungimento di un livello di formazione di base comune a tutti gli studenti ».

4.29/11 BERLINGUER, CHIARANTE, NESPOLO, ARGAN, CANETTI, MASCAGNI, PAPALIA, VALENZA

All'emendamento 4.29, sostituire il comma 6 con il seguente:

«A partire dal terzo anno decresce l'orario complessivo delle materie dell'area comune ed aumenta l'orario complessivo delle materie di indirizzo».

4.29/12 BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

All'emendamento 4.29, sostituire il comma 6 con il seguente:

A partire dal terzo anno di norma decreta l'orario complessivo delle materie dell'area comune in rapporto allo sviluppo delle materie di indirizzo ».

4.29/21

VALITUTTI

All'emendamento 4.29, sostituire il comma 7 con il seguente:

«Le materie comuni, quando siano specificamente funzionali ad un indirizzo, si articolano e si sviluppano in modo da corrispondere alle finalità proprie dell'indirizzo stesso ».

4.29/13

BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

All'emendamento 4.29, sostituire il comma 7 con il seguente:

« I programmi dell'area comune sono uguali per tutti gli indirizzi e uguale ne è l'orario complessivo; negli ultimi tre anni, quelli delle discipline dell'area comune specificamente funzionali agli obiettivi dei singoli indirizzi sono diversamente distribuiti e sviluppati ».

4.29/14

CHIARANTE, NESPOLO, BERLINGUER, VALENZA, MASCAGNI, PAPALIA, ARGAN, CANETTI

All'emendamento 4.29, sostituire il comma 7 con il seguente:

«Dette materie vengono svolte congiuntamente per allievi di indirizzi diversi; all'interno degli indirizzi stessi, possono essere previsti complementi e integrazioni di alcune di esse. Qualora per qualche indirizzo ciò sia richiesto da particolari esigenze di pro-

pedeuticità o comunque di articolazione ottimale dei piani di studio, potrà essere altresì previsto che non più di due materie di area comune, specificamente funzionali ad esso, anziché venire seguite in tale area vengano collocate all'interno dell'indirizzo stesso ».

4.29/15

ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE

All'emendamento 4.29, sostituire il comma 8 con il seguente:

«Per tutta la durata del quinquennio nell'area comune è obbligatorio l'insegnamento di almeno una lingua straniera. Tale insegnamento non ha carattere obbligatorio nelle scuole delle minoranze linguistiche riconosciute dalla legge ».

4.29/16

BIGLIA, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

All'emendamento 4.29, al comma 8, sostituire il secondo e il terzo periodo con il seguente: « Tale insegnamento non ha carattere obbligatorio nelle scuole delle minoranze linguistiche riconosciute dalla legge, fatta eccezione per le scuole di lingua slovena, nelle quali l'insegnamento della lingua straniera sarà impartito nell'ambito del piano di studio definito secondo le specifiche norme riguardanti le scuole medesime ».

4.29/19

GHERBEZ, BATTELLO

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.29/10.

SPITELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPITELLA. Signor Presidente, il nostro Gruppo è contrario all'accoglimento di que-

sto subemendamento. Anche in questo caso la nostra contrarietà non riguarda tanto il merito della norma in esame, dal momento che la questione prospettata dal subemendamento può anche avere una sua validità e ragione di attenzioni. Crediamo, però, che l'articolo 4, così come riformulato dal Governo con l'emendamento sostitutivo, abbia una sua struttura e un suo equilibrio, nonchè un complesso di riferimenti tali da rendere l'articolo all'altezza dell'impalcatura e dell'economia generale del provvedimento.

Certo, dobbiamo sforzarci di dedicare la necessaria attenzione ad una formulazione normativa sufficientemente ampia e chiara, anche perchè è a queste norme che si dovrà riferire il Governo nella emanazione dei decreti delegati e nella determinazione dei programmi, degli orari e degli ordinamenti. Non credo però che l'articolato debba assumere un carattere minutamente descrittivo fin quasi a giungere ai termini regolamentari, perchè allora tutta l'impostazione del disegno di legge ne soffrirebbe e noi verremmo meno a quel desiderio, largamente condiviso, di legiferare, specialmente quando si tratta di provvedimenti di tale dimensione, in termini generali e di principio e non già in termini regolamentari e minutamente precettivi come qualche altra volta è stato fatto.

Per questi motivi il mio Gruppo è contrario al subemendamento.

SAPORITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo che la votazione dell'emendamento 4.29/10 sia fatta per appello nominale.

POLLASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLASTRELLI. Signor Presidente, a nome di venti senatori del Gruppo comunista, chiedo che la votazione dell'emendamento 4.29/10 sia fatta a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Poichè vi è un concorso di diverse domande prevale, ai sensi dell'articolo 113, terzo comma, del Regolamento, la richiesta di votazione a scrutinio segreto. Si procederà a tale votazione mediante procedimento elettronico.

In attesa che decorrano da questo momento i venti minuti di preavviso previsti dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 17,05).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Consoli, Antoniazzi, Margheriti, Cascia, Comastri, Volponi, Margheri, Andriani, Segà, Graziani, Pollastrelli, Maffioletti, Nespolo, Bufalini, Chiaromonte, Pieralli, Pollidoro, Miana, Battello e Vecchietti hanno richiesto che la votazione dell'emendamento 4.29/10 sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Argan,

Baiardi, Baldi, Battello, Bellafiore, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Biglia, Bisso, Boggio, Boldrini, Bolini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bonifacio, Bufalini, Butini,

Canetti, Cannata, Carmeno, Carollo, Carta, Cascia, Castelli, Cavaliere, Ceccatelli, Cengarle, Cheri, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, 'Coco, Colajanni, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Comastri, Condorelli, Consoli, Costa, Crocetta, Cuminetti,

De Cinque, Degan, De Giuseppe, Della Briotta, De Sabbata, De Toffol, Diana, Di Corato, Di Lembo, D'Onofrio,

Enriques Agnoletti,

Falcucci, Fallucchi, Fanti, Felicetti, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Filetti, Finestra, Fiocchi, Flamigni, Fontanari,

Gallo, Genovese, Gherbez, Giacchè, Giacometti, Gianotti, Gioino, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Gozzini, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarscio,

Ianni, Iannone, Imbriaco,

Kessler,

La Valle, Leopizzi, Libertini, Lombardi, Lotti,

Maffioletti, Mancino, Marchio, Margheri, Margheriti, Martini, Martorelli, Mascagni, Melandri, Melotto, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Eliseo, Mitterdorfer, Moltisanti, Mondo, Montalbano, Morandi, Murmura,

Neri, Nespolo,

Ossicini,

Pacini, Padula, Pagani Antonino, Parrino, Pasquini, Patriarca, Perna, Petrara, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pintus, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Pozzo, Procacci,

Ranalli, Rastrelli, Rebecchini, Ricci, Riggio, Riva Massimo, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Ruffilli, Ruffino, Rumor,

Salvato, Salvi, Santalco, Saporito, Scardaccione, Schietroma, Sclavi, Scoppola, Segga, Signorelli, Signori, Spano Roberto, Spittella, Stefani,

Tanga, Taramelli, Tedesco Tatò, Tonutti, Toros, Torri,

Ulianich, Urbani,

Valenza, Valitutti, Vecchi, Vecchietti, Venturi, Vitale, Volponi,

Sono in congedo i senatori:

Agnelli, Botti, Brugger, Cioce, Colella, Crollalanza, Damagio, De Cataldo, Di Nicola, Evangelisti, Fimognari, Fontana, Loprieno, Monsellato, Pasquino, Pavan, Romei Carlo, Tomelleri, Vernaschi, Vettori, Zito.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 4.29/10, presentato dal senatore Nespolo e da altri senatori:

Senatori votanti.....	186
Maggioranza	94
Favorevoli	100
Contrari	84
Astenuti	2

Il Senato approva.

(Vivi applausi dalla estrema sinistra).

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.29/11, presentato dal senatore Berlinguer e da altri senatori.

Non essendovi accordo fra i senatori segretari sull'esito della votazione, dispongo che essa sia ripetuta mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.29/12, presentato dal senatore Biglia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.29/21 presentato dal senatore Valitutti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.29/13 presentato dal senatore Biglia e da altri senatori.

Non è approvato.

BIGLIA. Avevo chiesto di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi scusi senatore Biglia, siccome lei ha alzato la mano quando ho

indetto la votazione ritenevo che stesse votando.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.29/14.

BIGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGLIA. Presidente, non possiamo condurre i nostri lavori con questa velocità.

PRESIDENTE. Se consente i lavori li conduco io e non lei.

BIGLIA. E io le faccio presente gli inconvenienti perchè è dovere di ogni cristiano ricondurre sulla diretta via gli erranti. Quindi quando vedo un errore penso che prima di tutto...

PRESIDENTE. Non posso rifiutarmi perchè sarebbe come dire che non sono errante.

BIGLIA. Presidente, nessuno per nostra fortuna, perchè altrimenti mancherebbe il libero arbitrio, è esente dal pericolo di errare e quindi capita a tutti.

Desidero far presente che l'emendamento precedente a questo era stato ritirato. Nella mia prima dichiarazione di voto, quando ho apprezzato gli emendamenti e le modifiche introdotte dal Governo, lo avevo preannunziato, come risulterà certamente dal resoconto stenografico.

Siccome il Governo ha adottato una formulazione per noi soddisfacente, avevamo preannunziato il ritiro dell'emendamento precedente.

Lei forse, Presidente, non guarda troppo sovente dalla nostra parte, ma le assicuro sul mio onore di aver alzato la mano prima che lei dicesse che il Governo e il relatore erano contrari, perchè ormai ho capito che qui bisogna scattare subito come in quello spettacolo televisivo dove bisognava correre e suonare una campana. Ed è quello che cerco di fare, ma vorrei un po' di collaborazione

da parte sua nell'accorgersi quando chiedo la parola.

Devo dichiarare che non avevamo ritirato il nostro emendamento precedente, come il Governo mi aveva invitato a fare, solo perchè si insiste nell'emendamento del Governo sulle parole: «programmi comuni». Per il resto la formulazione a noi va bene, ma si insiste su questa espressione. Solo per questo motivo non avevamo ritirato l'emendamento 4.29/13 che non ha nulla a che fare con l'emendamento che adesso è oggetto di votazione, ma se non ricorro a questi sistemi non posso esternare tempestivamente la posizione del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.29/14, presentato dal senatore Chiarante e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.29/15, presentato dal senatore Ulianich e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.29/16.

BIGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGLIA. Il nostro emendamento si differenzia dal testo governativo solo per la questione della lingua straniera nelle scuole delle minoranze linguistiche. A noi sembra corretto il seguente ragionamento: la Costituzione tutela le minoranze linguistiche e quindi deve trattarsi non di idiomi, che non assurgono a dignità di lingua, ma di lingue vere e proprie.

Riteniamo che nell'Alto Adige la lingua tedesca sia tutelata non in quanto lingua parlata dalla popolazione senza però avere la dignità di lingua, ma proprio perchè ha dignità di lingua, cioè quella popolazione

parla una lingua che in base all'ordinamento italiano si deve definire straniera perchè lo Stato italiano ha una sua lingua ufficiale rispetto alla quale tutte le altre sono straniere.

Quindi non possiamo accettare l'impostazione che sottende l'emendamento governativo, in base alla quale deve considerarsi lingua straniera anche lo sloveno. A nostro modo di vedere, lo sloveno non è lingua straniera. Pertanto, pur non volendo in questa sede porre in discussione il principio in base al quale esistono scuole di lingua slovena che, rispetto ai patti firmati dallo Stato, rispetto alle leggi vigenti, debbono essere tutelate come scuole di lingua straniera, tuttavia non accettiamo una impostazione che ponga la lingua slovena sullo stesso livello della lingua tedesca.

Questo è il motivo per il quale conserviamo l'emendamento senza, ripeto, fare nessuna obiezione sulle scuole di lingua slovena, confidando però sulla sensibilità del Governo nel tutelare le scuole di lingua italiana nei territori già appartenuti all'Italia e oggi facenti parte della Repubblica federale jugoslava.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.29/16, presentato dal senatore Biglia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.29/19, presentato dai senatori Gherbez e Battello.

È approvato.

Prima di procedere alla votazione dell'emendamento 4.29, interamente sostitutivo dell'articolo 4, nel testo emendato, passiamo all'esame degli ordini del giorno nn. 2 e 7 — risultante dalla trasformazione dell'emendamento 4.29/17 — che all'articolo 4 si riferiscono.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere su questi ordini del giorno.

MEZZAPESA, relatore. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 7 presentato dal senatore Covatta e da altri senatori, per le argomentazioni che abbondantemente sono state fatte questa mattina, do parere favorevole.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2 presentato dal senatore Gozzini e da altri senatori, devo dire che si tratta di un documento piuttosto atipico. Sono giuste — ed io le condivido — le preoccupazioni poste a fondamento di questo documento, laddove si parla di «libertà di coscienza scambiata spesso per libertà di ignoranza, per esempio intorno alla Bibbia» o laddove si auspica che «Si accresca il livello conoscitivo dei futuri insegnanti di discipline letterarie, storiche, filosofiche...». Soprattutto dopo quanto abbiamo discusso questa mattina, siamo in presenza di argomenti che naturalmente diventano ancora più urgenti.

La sua atipicità — il collega Gozzini credo debba essere d'accordo con me — consiste nel fatto che l'interlocutore più diretto, in questo caso, non è tanto il Governo, bensì l'università, alla quale praticamente si rivolge direttamente l'auspicio dei colleghi firmatari dell'ordine del giorno.

Conosciamo tutti ovviamente l'autonomia e la libertà degli ordinamenti universitari, per cui non saprei quale parte dell'ordine del giorno il Governo possa accogliere come raccomandazione. Per questo motivo mi rimetto al Governo che è in grado di giudicare se vi è qualcosa che riguarda le sue competenze.

FALCUCCI, ministro della pubblica istruzione. Do parere favorevole sull'ordine del giorno presentato dal senatore Covatta e da altri senatori, per le considerazioni già esposte. Condivido le considerazioni del relatore sull'ordine del giorno presentato dal senatore Gozzini e da altri senatori. In effetti, al di là dei motivi ispiratori, l'oggetto specifico esula sia dal contesto del presente dibattito, sia dalle competenze del Ministro. Quindi pregherei i colleghi presentatori di ritirarlo: diversamente devo esprimere parere negativo.

PRESIDENTE. Invito i presentatori a dichiarare se insistono o meno per la votazione dell'ordine del giorno n. 2.

GOZZINI. Come avevo già annunciato nell'intervento sull'emendamento del collega Bufalini, non insisto affatto perchè venga votato questo ordine del giorno, proprio per le ragioni che il relatore e il Ministro hanno testè evidenziato. Mi domando — e lo domando soprattutto a lei, signor Presidente — se non sia legittimo, possibile, che il Senato esprima un auspicio, un indirizzo, una direttiva, anche nei confronti delle università. Se la sua opinione è negativa evidentemente l'ordine del giorno non può essere accolto. Io propendo a pensare però che ciò sia perfettamente legittimo per il Senato.

PRESIDENTE. Senatore Gozzini, secondo il Regolamento, l'ordine del giorno può essere rivolto soltanto al Governo; non può essere rivolto a soggetti, ancorchè pubblici, diversi dal Governo. Io avevo ammesso l'ordine del giorno: da un punto di vista strettamente tecnico esso non sarebbe comunque ammissibile se non nella misura in cui il Governo può sempre, pur nel riconoscimento dell'autonomia delle università, proporre disegni di legge istitutivi di cattedre.

Pertanto, prendo atto che lei non insiste, in questo spirito, per la votazione dell'ordine del giorno n. 2.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 7, al quale, d'accordo con i presentatori, i senatori Ferrara Salute, Valitutti, Schietroma, Chiarante e Gallo hanno aggiunto la loro firma.

CHIARANTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **CHIARANTE.** Signor Presidente, il Gruppo comunista ha per primo posto in quest'Aula con grande forza il problema dell'interpretazione della legge su questo punto fondamentale che ha largamente appassionato l'Assemblea nelle discussioni sviluppatesi durante le giornate precedenti ed anche oggi.

Credo che sia stato giusto aver dato tanto rilievo al problema perchè riguarda il fondamentale tema della libertà di coscienza dei cittadini e quindi del modo in cui deve svolgersi l'insegnamento delle religioni all'interno della scuola.

Per questi motivi abbiamo sostenuto la formulazione dell'articolo 3 che rinvia al Concordato e alle intese e ci siamo battuti perchè si facesse chiarezza nell'ambito dell'articolo 4 sulla collocazione dello studio delle religioni in generale nel quadro delle discipline storiche, filosofiche, artistiche e letterarie che fanno parte dell'area comune.

Avevamo preso atto con soddisfazione che anche da parte dei compagni socialisti era stato presentato un emendamento molto simile a quello illustrato dal collega Bufalini; ci saremmo per la verità augurati che quell'emendamento fosse da loro mantenuto. Di fronte alla trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno e di fronte all'impegno assunto dal Governo di attenersi alle indicazioni in esso contenute ed alle prese di posizione dei rappresentanti di tutti i Gruppi, crediamo tuttavia doveroso unirvi al voto favorevole a questo ordine del giorno, interpretandolo come una indicazione molto autorevole proveniente da quasi tutte le parti politiche presenti in questa Assemblea. Viene sottolineata l'esigenza di evitare l'insorgere di equivoci nella interpretazione della legge, di essere rigorosi, secondo l'indicazione contenuta nell'ordine del giorno, e di assicurare un ampio e adeguato svolgimento dello studio delle religioni, nell'ambito delle diverse discipline di insegnamento dell'area comune, senza aprire la strada a possibili equivoci circa un insegnamento separato dello studio delle religioni.

In questo senso, daremo il nostro voto a favore di questo ordine del giorno. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

VALITUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. Signor Presidente, il Gruppo liberale ha sottoscritto questo ordine del

giorno, ed io devo motivare la ragione di tale sottoscrizione e quindi del voto favorevole del mio Gruppo.

La non approvazione dell'emendamento 4.29/7 di cui era primo firmatario il senatore Bufalini ha avuto un significato politico, ad onta delle autorevoli smentite venute dal Gruppo democristiano e dall'onorevole Ministro. Resta dunque il significato politico oggettivo: avendo rigettato quell'emendamento è giuridicamente aperto il varco all'inserimento della cultura religiosa tra le materie dell'area comune. Ci sono state, lo ripeto, autorevoli smentite, ma sono state di carattere politico e, proprio perchè la non approvazione dell'emendamento Bufalini ha avuto questo preciso significato politico, l'ordine del giorno di cui è primo firmatario il senatore Covatta ne costituisce una specie di rimedio. Mi auguro che tutti i Gruppi presenti in quest'Aula lo approvino, perchè la generale approvazione dà risalto al significato politico di questo rimedio al vuoto che si è aperto stamane.

È con questo spirito che i liberali lo hanno sottoscritto e si accingono a votare a favore.

BIGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGLIA. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, non so se tutti hanno avuto la pazienza di approfondire il testo, rispettivamente dell'ordine del giorno e dell'emendamento Bufalini, ma ritengo certamente di sì. Avranno notato allora che questo ordine del giorno, pur essendo soltanto tale e quindi non una norma destinata a diventare legge, è ben più incisivo di quanto non fosse l'emendamento presentato dal senatore Bufalini. Incisivo in senso negativo, a nostro modo di vedere, perchè con l'emendamento presentato dal senatore Bufalini si chiedeva al legislatore di dare il seguente comando: cioè di far sì che nell'insegnamento della storia dell'arte, della storia e della letteratura trovasero adeguata attenzione il fenomeno religioso, le tematiche religiose. Dopo aver sostenuto questo — precetto di per sè accettabile

come norma espressa — non aggiungeva nient'altro.

Sapevamo bene che l'intenzione era quella che poi non si istituì un apposito corso di religione diverso da quello di cui all'articolo 3 richiamato nell'emendamento: per questo motivo, conoscendo tale intenzione, abbiamo votato contro.

Questo intento invece è ben dichiarato in quest'ordine del giorno. Si fa addirittura un passo ulteriore, in quanto non ci si limita a quello che già veniva indicato nell'emendamento presentato dal senatore Bufalini, ma si stabilisce espressamente che non verrà istituito un corso di religione appositamente distinto dall'insegnamento delle altre materie.

Mi pare quindi che l'ordine del giorno sia ben peggiorativo rispetto a quell'emendamento. Oltretutto questa sembra essere un'opinione esclusivamente del Gruppo del movimento sociale italiano, in quanto abbiamo sentito annunciare che quest'ordine del giorno è stato firmato anche da un rappresentante del Gruppo democristiano.

Ho preso la parola per denunciare la collusione di tutti i Gruppi nel sottoscrivere quest'ordine del giorno che è stato indicato come una conquista, che invece a nostro modo di vedere conquista non è, per ribadire che tutti i Gruppi politici, compreso quello democristiano, hanno sottoscritto un testo che è peggiorativo rispetto alla tesi portata avanti dallo stesso senatore Scoppola e rispetto all'emendamento presentato dal senatore Bufalini.

SPITELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPITELLA. Signor Presidente, colleghi, il Gruppo della democrazia cristiana voterà a favore dell'ordine del giorno.

Abbiamo preso atto con soddisfazione della decisione dell'Assemblea, che non ha accolto l'emendamento presentato dal senatore Bufalini in coerenza con quanto ripetutamente dichiarato e sostenuto sia da noi che da altri Gruppi, cioè che non fosse opportuno

nè giustificato da un punto di vista giuridico e culturale inserire in una norma legislativa una indicazione discriminante circa un aspetto specifico di tutta la complessa materia degli ambiti culturali che erano indicati come destinati ad entrare nell'area comune.

Ci è sembrato che questa discriminazione, questa differenziazione, questa diversità di trattamento, fossero inopportune, ingiustificate e indicative di un atteggiamento di carattere generale che non potevamo accogliere.

Ciò non significava, e l'abbiamo detto ripetutamente, che aspirassimo ad ottenere l'inserimento nelle norme delegate di una disposizione riguardante la materia specifica della religione o delle religioni. In coerenza con questa nostra impostazione, siamo favorevoli a questo ordine del giorno che si limita nel suo contenuto a fornire una direttiva che il Governo dovrà tener presente nel momento in cui dovrà attuare i decreti delegati e adottare le norme relative all'indicazione delle discipline e dei programmi.

CAMPUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto, avvalendomi della facoltà prevista dall'ultimo inciso del secondo paragrafo dell'articolo 109 riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte.

PRESIDENTE. La prego pertanto di voler dichiarare in quale modo ella intende votare.

CAMPUS. Voterò contro questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello dichiarato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte e pertanto le do la parola.

CAMPUS. Come ho detto, voterò contro questo ordine del giorno perchè anch'io lo ritengo, a titolo personale ovviamente, peggiorativo rispetto all'emendamento Bufalini che stamattina abbiamo respinto.

FABBRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FABBRI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista, ovviamente, vota con convinzione a favore dell'ordine del giorno presentato dal senatore Covatta. Desidero in questa sede sottolineare l'importanza del risultato politico-parlamentare che si raggiunge con la votazione, sostenuta da un così largo consenso, di questo ordine del giorno che dà una soluzione chiara, cristallina e non equivoca al problema del quale ci siamo occupati così a lungo prima in Commissione e poi in questa Aula. Il collega Biglia ha definito l'ordine del giorno peggiorativo rispetto all'emendamento Bufalini, ma esso non è peggiorativo, è semplicemente chiaro ed incisivo.

Con questa lunga discussione, in sostanza, siamo pervenuti ad una soluzione corretta del problema, che vede la convergenza di tutte le forze di maggioranza e la significativa approvazione dei rappresentanti del Partito comunista e, se ho ben capito, della Sinistra indipendente, sulla questione dell'insegnamento della religione. Si trattava di chiarire in modo non equivoco che quel che era uscito dalla porta non rientrasse dalla finestra. Dobbiamo dire che ogni cortina fumogena è stata dissipata. La discussione che si è svolta in questa Aula e le conversazioni avvenute fuori di qui hanno consentito di definire la questione sia nell'emendamento governativo che nell'ordine del giorno.

Desidero dare atto al Ministro della pubblica istruzione di avere agito con grande correttezza, nel pieno rispetto degli accordi concordatari sottoscritti. Sottolineo altresì che l'ordine del giorno va interpretato in relazione all'emendamento del Governo che ci accingiamo a votare, in particolare al quarto comma ove si precisa che la pluralità degli obiettivi culturali non implica che a ciascuno di essi corrisponda una distinta materia.

Credo che sia importante, anche dal punto di vista politico, aver raggiunto questa così ampia convergenza e faccio notare che la differenziazione che si è determinata tra la votazione dell'emendamento Bufalini, così simile al testo dell'ordine del giorno, e l'or-

dine del giorno stesso non deve inficiare la sostanziale univocità dimostrata nella scelta di un indirizzo molto preciso che non consiste in una semplice indicazione, ma che è invece, come dice l'ordine del giorno, una direttiva alla quale il Governo si impegna ad uniformarsi ed ad attenersi nell'applicazione della riforma. Ritengo che sia stato utile tener fuori una materia così delicata da schermaglie che riguardano la maggioranza e penso che sia stato opportuno favorire una convergenza di tutta la maggioranza su questa posizione. Consideriamo inoltre un risultato molto importante l'aver conseguito anche il consenso dell'opposizione di sinistra.

Con questo spirito, ritenendo che, ancora una volta, il Senato abbia dato in questa delicata materia un contributo di primaria importanza, voteremo con soddisfazione l'ordine del giorno che viene sottoposto all'Assemblea. *(Applausi dalla sinistra)*.

SCHIETROMA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SCHIETROMA. Signor Presidente, voteremo a favore dell'ordine del giorno che ho sottoscritto a nome del mio Gruppo perchè accettato dal Governo e soprattutto perchè conforme alle dichiarazioni del Governo stesso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 7, presentato dal senatore Covatta e da altri senatori, il cui testo è il seguente:

Il Senato,

udite le dichiarazioni del relatore e del Governo, prende atto del chiarimento intervenuto anche a seguito della discussione sugli emendamenti 4.29/17 e 4.29/7, nel senso che lo studio delle religioni dovrà essere assicurato nei programmi delle materie dell'area comune senza dar luogo ad una distinta materia di insegnamento ed impe-

gna il Governo alla applicazione di questa direttiva.

9.52-216-398-756.7

COVATTA, FABBRI, BUFFONI, GARIBALDI, PANIGAZZI, SCEVAROLLI, CIMINO, VELLA, SELLITTI, FERRARA SALUTE, VALITUTTI, SCHIETROMA, CHIARANTE, GALLO

È approvato.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 4.29, interamente sostitutivo dell'articolo 4.

BIGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGLIA. Signor Presidente, volevo anzitutto chiedere di porre in votazione per parti separate questo emendamento del Governo, avendo noi già preannunciato che voteremo a favore del sesto comma. La mia richiesta è quindi di votare separatamente la prima parte fino alle parole «a tutti gli studenti», la seconda parte dalle parole «A partire» fino alle parole «dell'area comune» e infine la restante parte dell'emendamento.

Volevo anche far rilevare al Ministro che, almeno sul piano lessicale, forse l'espressione «offrire l'opportunità a tutti i giovani» sembra un'espressione tradotta dall'inglese in quanto la parola «opportunità» non è usata nel significato che di solito si usa nei nostri testi...

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. È stato votato il subemendamento comunista, quindi il testo è già cambiato.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, si voterà, come richiesto dal senatore Biglia, per parti separate.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.29, dalle parole: «L'area comune...» fino alle parole: «...a tutti gli studenti».

È approvata.

Metto ai voti la seconda parte dell'emendamento 4.29 dalle parole: «A partire...» fino alle parole: «...dell'area comune».

È approvata.

Metto ai voti la restante parte dell'emendamento 4.29, dalle parole: «I programmi...» fino alle parole: «le scuole medesime».

È approvata.

Metto ai voti l'emendamento 4.29, presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 4, nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

Sono pertanto preclusi tutti gli emendamenti non riferiti al nuovo testo dell'articolo 4 testè approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

Art. 5.

(Indirizzi)

1. Al fine di corrispondere alle finalità di cui all'articolo 1, la scuola secondaria superiore si articola in indirizzi.

2. Il complesso degli indirizzi deve includere l'intera gamma delle competenze utili all'accesso sia al mondo del lavoro, sia alle istituzioni di istruzione superiore.

3. I piani di studio di ciascun indirizzo sono determinati ai sensi dell'articolo 24 e comprendono, oltre alle materie dell'area comune, materie proprie dell'ambito culturale e professionale cui l'indirizzo si riferisce.

4. Nel primo e nel secondo anno l'impostazione e lo sviluppo dei programmi delle materie di indirizzo, insieme con quelle dell'area comune, devono concorrere alle finalità di orientamento indicate dal terzo comma dell'articolo 2.

5. Nei tre anni successivi la progressiva attuazione e sviluppo delle materie di indirizzo sono finalizzati a promuovere, an-

che con opportune integrazioni di pratica di laboratorio e di lavoro, l'acquisizione di capacità e competenze scientifiche e tecnico-pratiche nei campi di professionalità prescelti.

6. In attuazione della presente legge sono attivati i seguenti indirizzi:

a) per il settore artistico:

- 1) indirizzi delle arti visive e figurative anche applicate e dello spettacolo;
- 2) indirizzo musicale;

b) per il settore linguistico, letterario, storico, filosofico:

- 1) indirizzo classico;
- 2) indirizzo moderno;

c) per il settore delle scienze umane e sociali:

- 1) indirizzo giuridico-economico-aziendale;
- 2) indirizzo delle scienze umane, psicopedagogiche e sociali;
- 3) indirizzo turistico;

d) per il settore naturalistico, matematico e tecnologico:

- 1) indirizzo agrario ed agroindustriale;
- 2) indirizzo biotecnologico-sanitario;
- 3) indirizzo chimico-fisico;
- 4) indirizzo elettrotecnico-elettronico;
- 5) indirizzo matematico-naturalistico;
- 6) indirizzo meccanico;
- 7) indirizzo delle scienze e tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni;
- 8) indirizzo delle scienze del territorio, dell'ambiente e delle costruzioni;
- 9) indirizzo dei trasporti (aerei e marittimi).

7. Con riferimento a particolari esigenze formative professionali ed artistiche anche in rapporto a specifiche attività produttive presenti sul territorio, il Ministro della pubblica istruzione, con proprio de-

creto, può autorizzare, anche su proposta del consiglio scolastico provinciale o del consiglio scolastico distrettuale o del consiglio di istituto, una articolazione ed uno sviluppo di piani di studio, con materie di indirizzo e relativa pratica di lavoro, differenziati, in particolare nel quarto e quinto anno. In prima applicazione, tale differenziazione dei piani di studio è definita nel quadro dei decreti delegati di cui all'articolo 24.

8. Parimenti nel quadro della emanazione dei decreti delegati di cui all'articolo 24 e con le procedure da esso previste, il Governo, in relazione alle evoluzioni scientifiche e tecnologiche e in conformità ai criteri previsti dal secondo comma del presente articolo, può introdurre modificazioni nella definizione degli indirizzi nell'ambito dei diversi settori previsti dal sesto comma.

9. Alla successiva istituzione, soppressione e modifica degli indirizzi e dei relativi piani di studio, in relazione alle evoluzioni scientifiche e tecnologiche, si provvede mediante decreti del Presidente della Repubblica.

10. Per corrispondere alle esigenze complessive di orientamento dei giovani anche in ordine ad una formazione culturale professionalmente orientata da realizzarsi in un ciclo breve di studi, il Ministro della pubblica istruzione, nell'ambito dei decreti delegati di cui al successivo articolo 24 ed in applicazione dei criteri in esso indicati, predispone, all'interno di indirizzi della scuola secondaria superiore, piani di studio biennali idonei sia all'ulteriore proseguimento nell'indirizzo coerente con il piano di studio seguito, fatto salvo quanto previsto in termini di passaggio ad indirizzo diverso dal quarto comma dell'articolo 2, sia all'inserimento ai vari livelli nei moduli formativi finalizzati al conseguimento di qualifiche professionali di cui all'articolo 14 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, organizzati dalle Regioni o da strutture di formazione professionale con esse convenzionate.

11. I moduli formativi di cui al comma precedente possono essere attivati anche nella scuola stessa sulla base delle convenzioni con le Regioni di cui al successivo arti-

colo 30, con prove finali sostenute di fronte a commissioni esaminatrici costituite ai sensi dell'articolo 14 della legge 21 dicembre 1978, n. 845.

12. Gli studenti che abbiano svolto con esito favorevole i piani di studio di ciclo breve potranno altresì avvalersi del relativo certificato ai fini dell'accesso al lavoro e della partecipazione a concorsi nella pubblica Amministrazione.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo con il seguente:

(Istituti d'istruzione secondaria superiore aventi finalità ed ordinamenti speciali)

Per esigenze di particolari settori professionali possono essere istituiti indirizzi di istruzione secondaria superiore, aventi finalità ed ordinamenti speciali, con decreto del Presidente della Repubblica, promosso dal Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro del tesoro e sentiti il Consiglio universitario nazionale e il Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Il predetto decreto determina le finalità degli indirizzi, la durata degli studi, le materie d'insegnamento, i diplomi da rilasciare, i posti di ruolo del personale e le eventuali norme speciali di assunzione e retribuzione.

Con decreto del Ministro della pubblica istruzione sono stabiliti gli orari e i programmi per i predetti indirizzi.

5. 40

VALITUTTI

All'emendamento 5.50 sostituire il comma 1 con il seguente:

« Allo scopo di corrispondere alle finalità di cui all'articolo 1, la istruzione secondaria si impartisce in istituti che sono articolati in indirizzi secondo i settori di cui al seguente comma 6 ».

5.50/1

BIGLIA, CROLLALANZA FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

All'emendamento 5.50 sostituire il comma 1 con il seguente:

« La scuola secondaria superiore si articola in indirizzi. Ognuno degli indirizzi è caratterizzato dalla duplice finalizzazione di cui all'articolo 1 ».

5.50/2 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE

All'emendamento 5.50 sostituire i commi 1 e 2 con il seguente:

« Al fine di assicurare una preparazione culturale coerente ai diversi campi di professionalità ed al proseguimento degli studi a livello superiore, le discipline dell'area comune si integrano con le discipline degli indirizzi di cui al comma 6 ».

5.50/3 BERLINGUER, NESPOLO, CHIARANTE, VALENZA, PAPALIA, MASCAGNI, CANETTI, ARGAN

All'emendamento 5.50 sopprimere il comma 2.

5.50/4 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE

All'emendamento 5.50 sostituire il comma 2 con il seguente:

« Il complesso degli indirizzi deve includere l'intera gamma degli studi utili all'accesso sia al mondo del lavoro sia alle istituzioni di istruzione superiore ».

5.50/5 BIGLIA, CROLLALANZA FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

All'emendamento 5.50 sostituire il comma 3 con il seguente:

« I piani di studio di ciascuno indirizzo sono determinati ai sensi dell'articolo 24 e comprendono, oltre alle materie dell'area comune del settore di cui fa parte l'indiriz-

zo, anche materie proprie dell'ambito culturale e professionale cui l'indirizzo si riferisce ».

5.50/6 BIGLIA, CROLLALANZA FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

All'emendamento 5.50, sostituire il comma 4 con il seguente:

« Nel primo e nel secondo anno l'impostazione e lo sviluppo dei programmi delle materie di indirizzo, insieme con quelle dell'area comune del settore, devono concorrere alle finalità di orientamento indicate dal terzo comma dell'articolo 2 ».

5.50/7 BIGLIA, CROLLALANZA FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

All'emendamento 5.50, sostituire il comma 4 con il seguente:

« Nel biennio, l'impostazione dei programmi di moduli, di massima, quadrimestrali, e delle discipline dell'area comune, concorrono ad orientare sia alla scelta di uno specifico indirizzo sia alla eventuale ulteriore prosecuzione in corsi professionali secondo quanto disposto dal comma 3 dell'articolo 2 ».

5.50/8 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE

All'emendamento 5.50, sostituire il comma 5 con il seguente:

« Nei tre anni successivi la progressiva attuazione e lo sviluppo delle materie di indirizzo sono finalizzati a promuovere, anche con opportune integrazioni di pratica di laboratorio e di lavoro, l'acquisizione di capacità e competenze scientifiche e tecniche nei campi di professionalità prescelti nonchè l'acquisizione della preparazione neces-

saria per proseguire gli studi negli istituti di istruzione superiore ».

5.50/9 BIGLIA, CROLLALANZA FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

All'emendamento 5.50, sostituire il comma 5 con il seguente:

« All'atto della iscrizione al primo anno del triennio lo studente decide l'indirizzo da seguire. Le materie di indirizzo sono finalizzate a promuovere, anche con le opportune integrazioni di pratica di laboratorio e di lavoro, l'acquisizione di competenze scientifiche e tecnico-pratiche nei campi di professionalità prescelti e come preparazione all'eventuale inserimento in una facoltà universitaria ».

5.50/10 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE

All'emendamento 5.50, sopprimere il comma 6.

5.50/15 CHIARANTE, BERLINGUER, VALENZA, NESPOLO, MASCAGNI, ARGAN, CANETTI, PAPALIA

All'emendamento 5.50 sostituire il comma 6 con il seguente:

« Nel quadro della emanazione dei decreti delegati di cui all'articolo 24 e con le procedure ivi previste, il Governo, con riferimento a particolari esigenze formative professionali, anche in rapporto a specifiche attività produttive presenti sul territorio, può autorizzare, anche su proposta del consiglio scolastico provinciale o del consiglio scolastico distrettuale o del consiglio di istituto, una articolazione ed uno sviluppo di piani di studio con materia di indirizzo, e relativa pratica di lavoro, differenziati, per determi-

nate specializzazioni all'interno di ciascun indirizzo ».

5.50/12 BIGLIA, CROLLALANZA FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

All'emendamento 5.50 sostituire il comma 6 con il seguente:

« I programmi delle discipline di indirizzo del quarto e del quinto anno e la relativa pratica di laboratorio e di lavoro anche con carattere di tirocinio, possono essere sviluppati in modo differenziato con riferimento a particolari caratteristiche produttive presenti nel territorio, su proposta del collegio dei docenti e del consiglio di istituto o di distretto, autorizzati dagli organi competenti ».

5.50/13 CHIARANTE, BERLINGUER, VALENZA, NESPOLO, MASCAGNI, ARGAN, CANETTI, PAPALIA

All'emendamento 5.50 sostituire il comma 6 con il seguente:

« I programmi delle discipline di indirizzo del IV e del V anno, e la relativa pratica di laboratorio e di lavoro anche con carattere di tirocinio, possono essere sviluppati in modo differenziato con riferimento a particolari caratteristiche produttive presenti nel territorio, su proposta del collegio dei docenti e del consiglio di istituto o di distretto, autorizzati dagli organi competenti ».

5.50/14 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE, PINTUS, MILANI Eliseo, RUSSO

All'emendamento 5.50, sopprimere il comma 8.

5.50/16 CHIARANTE, BERLINGUER, VALENZA, NESPOLO, MASCAGNI, ARGAN, CANETTI, PAPALIA

All'emendamento 5.50, sostituire il comma 9 con il seguente:

« In attuazione della presente legge sono attivati negli istituti di istruzione se-

condaria i seguenti indirizzi, raggruppati in un settore per ciascun istituto:

a) per il liceo classico:

- 1) indirizzo letterario-filosofico;
- 2) indirizzo giuridico-sociale;

b) per l'istituto magistrale:

- 1) indirizzo pedagogico;
- 2) indirizzo socio-assistenziale;
- 3) indirizzo turistico;
- 4) indirizzo linguistico;

c) per il liceo scientifico:

- 1) indirizzo matematico-fisico-chimico;
- 2) indirizzo biologico-naturalistico;
- 3) indirizzo economico-aziendale;

d) per l'istituto tecnico:

- 1) indirizzo agrario;
- 2) indirizzo commerciale;
- 3) indirizzo industriale;
- 4) indirizzo edile e per geometri;
- 5) indirizzo nautico, aeronautico e dei trasporti;
- 6) indirizzo sanitario;
- 7) indirizzo informatico ».

5.50/11 BIGLIA, CROLLALANZA FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

All'emendamento 5.50, al comma 9, primo capoverso, sostituire il numero 1) con il seguente:

« Arti visive, tecniche di progettazione di immagine per l'industria, lo spettacolo e i circuiti dell'informazione visiva ».

5.50/17 ARGAN, MASCAGNI, NESPOLO, BERLINGUER, CANETTI, PAPALIA, CHIARANTE

All'emendamento 5.50, al comma 9, secondo capoverso, sostituire la parola: « classico » con le altre: « scienze filologiche - archeologia - storiografia »; sostituire le paro-

le: « linguistico moderno » con le altre: « scienza del linguaggio e relative tecnologie - scienze umane e sociali ».

5.50/18 ARGAN, CHIARANTE, BERLINGUER, NESPOLO, MASCAGNI, PAPALIA, VALENZA, CANETTI

All'emendamento 5.50, al comma 9, secondo capoverso, sopprimere il numero 5).

5.50/19 ARGAN, CHIARANTE, BERLINGUER, NESPOLO, MASCAGNI, PAPALIA, VALENZA, CANETTI

All'emendamento 5.50, al comma 9, sostituire il terzo capoverso con il seguente:

« Settore scientifico tecnologico:

- 1) elettromeccanico strumentalistico;
- 2) scienza e tecnologia dell'informazione;
- 3) bio-tecnologico e sanitario;
- 4) chimico-fisico-energetico;
- 5) scienza del territorio e dell'ambiente ».

5.50/20 MARGHERI, BERLINGUER, CHIARANTE, NESPOLO, VALENZA, ARGAN, CANETTI, MASCAGNI, PAPALIA

Sostituire i commi dall'1 al 9 con i seguenti:

« La scuola secondaria superiore si articola nei seguenti settori: artistico, umanistico e delle scienze sociali, scientifico-tecnologico.

Per il conseguimento delle finalità di cui all'articolo 1 i settori si articolano in indirizzi che devono corrispondere alle esigenze di approfondimento culturale e di preparazione professionale polivalente.

I piani di studio di ciascun indirizzo sono determinati ai sensi dell'articolo 24 e assicurano, sulla base del fondamento unitario dell'area comune, lo sviluppo progressivo delle materie proprie dell'ambito culturale e professionale cui l'indirizzo si riferisce.

Nel primo e nel secondo anno la impostazione e lo sviluppo dei programmi delle materie di indirizzo insieme con quelle dell'area comune, concorrono alle finalità di orientamento indicate dal terzo comma dell'articolo 2.

Nei tre anni successivi la progressiva attuazione e sviluppo delle materie d'indirizzo è finalizzata a promuovere anche con opportune integrazioni di pratica di laboratorio e di lavoro, l'acquisizione di capacità e competenze scientifiche e tecnico-pratiche relative ai campi di professionalità corrispondenti all'indirizzo prescelto.

Con riferimento a particolari esigenze formative, artistiche e professionali, anche in rapporto a specifiche attività produttive presenti sul territorio, i consigli scolastici provinciali possono proporre, anche su richieste dei consigli di istituto, nell'ambito dei singoli settori una articolazione ed uno sviluppo di piani di studio, con materie di indirizzo e pratica di lavoro differenziati.

L'autorizzazione a detti piani di studio è data dal Ministro della pubblica istruzione con proprio decreto. In prima applicazione, tale differenziazione dei piani di studio è definita nel quadro dei decreti delegati di cui all'articolo 24.

Alla istituzione, soppressione e modifica degli indirizzi e dei relativi piani di studio, in relazione alla evoluzione scientifica, tecnologica, professionale, si provvede mediante decreti del Presidente della Repubblica.

In prima applicazione, salvo eventuali modifiche da proporre nel quadro dell'emanazione dei decreti delegati di cui all'articolo 24, i settori della scuola secondaria superiore di cui al primo comma si articolano nei seguenti indirizzi:

Settore artistico

- 1) delle arti visive e figurative anche applicate e dello spettacolo;
- 2) musicale.

Settore umanistico e delle scienze sociali

- 1) classico;
- 2) linguistico moderno;
- 3) giuridico-economico-aziendale;
- 4) turistico e dei beni culturali e ambientali;
- 5) delle scienze e istituzioni educative e sociali.

Settore scientifico tecnologico

- 1) agrario ed agro-industriale;
- 2) biotecnologico e sanitario;

- 3) chimico-fisico-energetico;
- 4) elettrotecnico-elettronico;
- 5) meccanico-elettronico;
- 6) matematico-fisico-naturalistico;
- 7) della navigazione aeronautica e nautica;

8) delle scienze e tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni;

9) delle scienze del territorio e delle costruzioni ».

5.50

IL GOVERNO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Allo scopo di corrispondere alle finalità di cui all'articolo 1, la istruzione secondaria si impartisce in istituti che sono articolati in indirizzi secondo i settori di cui al seguente comma 6 ».

5.1

BIGLIA, CROLLALANZA FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

« La scuola secondaria superiore si articola in indirizzi. Ognuno degli indirizzi è caratterizzato dalla duplice finalizzazione di cui all'articolo 1 ».

5.35

ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE

Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente:

« Al fine di assicurare una preparazione culturale coerente ai diversi campi di professionalità ed al proseguimento degli studi a livello superiore, le discipline dell'area comune si integrano con le discipline degli indirizzi di cui al comma 6 ».

5.24

BERLINGUER, NESPOLO, CHIARANTE, VALENZA, PAPALIA, MASCAGNI, CANETTI, ARGAN

Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente:

« Per la realizzazione delle finalità di cui all'articolo 1, la scuola secondaria superiore

si articola in indirizzi che devono corrispondere alle esigenze di approfondimento culturale e di preparazione professionale polivalente riferita alle aree di professionalità».

5.14 IL GOVERNO

Sopprimere il comma 2.

5.36 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

« 2. Il complesso degli indirizzi deve includere l'intera gamma degli studi utili all'accesso sia al mondo del lavoro sia alle istituzioni di istruzione superiore ».

5.2 BIGLIA, CROLLALANZA FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

« 3. I piani di studio di ciascuno indirizzo sono determinati ai sensi dell'articolo 24 e comprendono, oltre alle materie dell'area comune del settore di cui fa parte l'indirizzo, anche materie proprie dell'ambito culturale e professionale cui l'indirizzo si riferisce ».

5.3 BIGLIA, CROLLALANZA FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al comma 3, sostituire le parole: « ai sensi dell'articolo 24 » con le seguenti: « con i decreti delegati di cui all'articolo 24 ».

5.15 IL GOVERNO

Sostituire il comma 4 con il seguente:

« 4. Nel primo e nel secondo anno l'impostazione e lo sviluppo dei programmi delle materie di indirizzo, insieme con quelle dell'area comune del settore, devono concorre-

re alle finalità di orientamento indicate dal terzo comma dell'articolo 2 ».

5.4 BIGLIA, CROLLALANZA FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

« Nel biennio, l'impostazione dei programmi di moduli, di massima, quadrimestrali, e delle discipline dell'area comune, concorrono ad orientare sia alla scelta di uno specifico indirizzo sia alla eventuale ulteriore prosecuzione in corsi professionali secondo quanto disposto dal comma 3 dell'articolo 2 ».

5.37 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE

Al comma 4, inserire tra le parole: « programmi » e « delle materie » le seguenti: « d'insegnamento » e sostituire la parola: « quelle » con l'altra: « quelli ».

5.16 IL GOVERNO

Sostituire il comma 5 con il seguente:

« 5. Nei tre anni successivi la progressiva attuazione e lo sviluppo delle materie di indirizzo sono finalizzati a promuovere, anche con opportune integrazioni di pratica di laboratorio e di lavoro, l'acquisizione di capacità e competenze scientifiche e tecniche nei campi di professionalità prescelti nonchè l'acquisizione della preparazione necessaria per proseguire gli studi negli istituti di istruzione superiore ».

5.5 BIGLIA, CROLLALANZA FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sostituire il comma 5 con il seguente:

« All'atto della iscrizione al primo anno del triennio lo studente decide l'indirizzo da

seguire. Le materie di indirizzo sono finalizzate a promuovere, anche con le opportune integrazioni di pratica di laboratorio e di lavoro, l'acquisizione di competenze scientifiche e tecnico-pratiche nei campi di professionalità prescelti e come preparazione all'eventuale inserimento in una facoltà universitaria ».

5.38 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE

Sostituire il comma 5 con il seguente:

« La progressiva attivazione delle materie di indirizzo e lo sviluppo dei relativi programmi di insegnamento devono assicurare, anche con opportune integrazioni di pratica di laboratorio e di lavoro, l'acquisizione di capacità e competenze scientifiche nelle aree di professionalità cui gli indirizzi afferiscono ».

5.17 IL GOVERNO

Sostituire il comma 6 con il seguente:

« 6. In attuazione della presente legge sono attivati negli istituti di istruzione secondaria i seguenti indirizzi, raggruppati in un settore per ciascun istituto:

a) per il liceo classico:

- 1) indirizzo letterario-filosofico;
- 2) indirizzo giuridico-sociale;

b) per l'istituto magistrale:

- 1) indirizzo pedagogico;
- 2) indirizzo socio-assistenziale;
- 3) indirizzo turistico;
- 4) indirizzo linguistico;

c) per il liceo scientifico:

- 1) indirizzo matematico-fisico-chimico;
- 2) indirizzo biologico-naturalistico;
- 3) indirizzo economico-aziendale;

d) per l'istituto tecnico:

- 1) indirizzo agrario;
- 2) indirizzo commerciale;

3) indirizzo industriale;

4) indirizzo edile e per geometri;

5) indirizzo nautico, aeronautico e dei trasporti;

6) indirizzo sanitario;

7) indirizzo informatico.

5.6 BIGLIA, CROLLALANZA FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al comma 6, lettera b), sostituire le parole: « indirizzo classico » con le seguenti: « Scienze filologiche - Archeologia - Storiografia »;

sostituire le parole: « indirizzo moderno » con le seguenti: « Scienza del linguaggio e relative tecnologie - Scienze umane e sociali ».

5.25 ARGAN, CHIARANTE, BERLINGUER, NESPOLO, MASCAGNI, PAPALIA, VALENZA, CANETTI

In via subordinata all'emendamento 5.40, al comma 6, lettera b), dopo il n. 2 « indirizzo moderno » aggiungere « 3) indirizzo linguistico ».

5.41 VALITUTTI

Al comma 6, lettera c):

al numero 1 sopprimere la parola: « aziendale »;

al numero 2 sopprimere la parola: « psicopedagogiche ».

5.26 NESPOLO, CHIARANTE, MARGHERI, BERLINGUER, VALENZA, ARGAN, CANETTI, PAPALIA, MASCAGNI

Al comma 6, lettera c) sopprimere il n. 3).

5.39 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE

Al comma 6, lettera d), sostituire dal punto 1) al punto 9) con i seguenti:

- « 1) Elettromeccanico strumentalistico;
- 2) Scienza e tecnologia dell'informazione;
- 3) Bio-tecnologico e sanitario;
- 4) Chimico-fisico-energetico;
- 5) Scienza del territorio e dell'ambiente ».

5.27 BERLINGUER, CHIARANTE, NESPOLO, VALENZA, ARGAN, CANETTI, MASCAGNI, PAPALIA, MARGHERI

Al comma 6, sostituire la lettera d) con la seguente:

« d) per il settore naturalistico, matematico e tecnologico:

- 1) indirizzo elettromeccanico strumentalistico;
- 2) indirizzo della scienza e tecnologia della informazione;
- 3) indirizzo bio-tecnologico e sanitario;
- 4) indirizzo chimico-fisico-energetico;
- 5) indirizzo della scienza del territorio e dell'ambiente ».

5.42 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE, PINTUS, MILANI Eliseo, RUSSO

Al comma 6, lettera d), sostituire i numeri 2) e 3) con il seguente:

« 2) indirizzo biologico, chimico, fisico; ».

5.18 IL GOVERNO

Al comma 6, lettera d), sostituire il numero 9) con il seguente:

« ...) indirizzo aeronautico e nautico ».

5.19 IL GOVERNO

Sostituire il comma 7 con il seguente:

« 7. Nel quadro della emanazione dei decreti delegati di cui all'articolo 24 e con le procedure ivi previste, il Governo, con riferimento a particolari esigenze formative professionali, anche in rapporto a specifiche attività produttive presenti sul territorio, può autorizzare, anche su proposta del consiglio scolastico provinciale o del consiglio scolastico distrettuale o del consiglio di istituto, una articolazione ed uno sviluppo di piani di studio con materie di indirizzo, e relativa pratica di lavoro, differenziati, per determinate specializzazioni all'interno di ciascun indirizzo ».

5.7 BIGLIA, CROLLALANZA FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sostituire il comma 7 con il seguente:

« I programmi delle discipline di indirizzo del quarto e del quinto anno, e la relativa pratica di laboratorio e di lavoro anche con carattere di tirocinio, possono essere sviluppati in modo differenziato con riferimento a particolari caratteristiche produttive presenti nel territorio, su proposta del collegio dei docenti e del consiglio di istituto o di distretto, autorizzati dagli organi competenti ».

5.28 CHIARANTE, BERLINGUER, VALENZA, NESPOLO, MASCAGNI, ARGAN, CANETTI, PAPALIA

Sostituire il comma 7 con il seguente:

« I programmi delle discipline di indirizzo del IV e del V anno, e la relativa pratica di laboratorio e di lavoro anche con carattere di tirocinio, possono essere sviluppati in modo differenziato con riferimento a particolari caratteristiche produttive presenti nel territorio, su proposta del collegio dei docenti e del consiglio di istituto o di

distretto, autorizzati dagli organi competenti ».

5.43 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE, PINTUS, MILANI Eliseo, RUSSO

Al comma 7, ultime due righe, sostituire le parole: « nel quadro dei decreti delegati » con le seguenti: « con i decreti delegati ».

5.20 IL GOVERNO

Sopprimere il comma 8.

5.29 NESPOLO, CHIARANTE, BERLINGUER, VALENZA, MASCAGNI, ARGAN, PAPALIA, CANETTI

Sopprimere il comma 8.

5.44 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE, PINTUS, MILANI Eliseo, RUSSO

Sostituire il comma 8 con il seguente:

« 8. Parimenti nel quadro della emanazione dei decreti delegati di cui all'articolo 24 e con le procedure da esso previste, il Governo, in relazione alle evoluzioni scientifiche e tecnologiche e in conformità ai criteri previsti dal secondo comma del presente articolo, può introdurre modificazioni nella definizione degli indirizzi ».

5.8 BIGLIA, CROLLALANZA FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al comma 8, sostituire le parole: « nel quadro della emanazione dei decreti delegati » con le seguenti: « con i decreti delegati ».

5.21 IL GOVERNO

Sopprimere il comma 9.

5.30 BERLINGUER, CHIARANTE, VALENZA, ARGAN, CANETTI, MASCAGNI, NESPOLO, PAPALIA

Sopprimere il comma 9.

5.45 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE, PINTUS, MILANI Eliseo, RUSSO

Sostituire il comma 9 con il seguente:

« 9. Alla successiva istituzione, soppressione o modifica degli indirizzi, all'interno di un medesimo settore, e dei relativi piani di studio, in relazione alle evoluzioni scientifiche e tecnologiche, si provvede mediante decreti del Presidente della Repubblica con la procedura prevista dal comma 4 dell'articolo 24 ».

5.9 BIGLIA, CROLLALANZA FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sostituire i commi 10 e 11 con i seguenti:

« Gli studenti che frequentano i primi due anni di scuola secondaria superiore e desiderano acquisire una qualifica professionale possono frequentare contemporaneamente un corso di formazione professionale regionale.

L'orario, la dislocazione, la durata, il programma e il calendario del corso di formazione professionale saranno predisposti dalla regione in collaborazione con la sovrintendenza scolastica regionale, tenendo in considerazione le **caratteristiche** della struttura scolastica interessata e in modo che durante il biennio gli studenti possano completare due moduli formativi e che sia perciò sufficiente, per quanti intendano conseguire la qualifica professionale, il completamento

del biennio e la frequenza di un terzo modulo nei corsi regionali ».

5.33 CHIARANTE, CHIAROMONTE, NESPOLO, ARGAN, BERLINGUER, VALENZA, CANETTI, MASCAGNI, PAPALIA

Sostituire i commi 10 e 11 con i seguenti:

« ... Gli studenti che frequentano i primi due anni di scuola secondaria superiore e desiderano acquisire una qualifica professionale, possono frequentare contemporaneamente un corso di formazione professionale regionale.

... L'orario, la dislocazione, la durata, il programma e il calendario del corso di formazione professionale saranno predisposti dalla Regione in collaborazione con la sovrintendenza scolastica regionale, tenendo in considerazione le caratteristiche della struttura scolastica interessata e in modo che durante il biennio gli studenti possano completare due moduli formativi e che sia perciò sufficiente, per quanti intendano conseguire la qualifica professionale, il completamento del biennio e la frequenza di terzo modulo nei corsi regionali ».

5.46 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE, PINTUS, MILANI Eliseo, RUSSO

Sopprimere il comma 10.

5.31 CHIARANTE, CHIAROMONTE, BERLINGUER, NESPOLO, VALENZA, PAPALIA, MASCAGNI, CANETTI, ARGAN

Sopprimere il comma 10.

5.47 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE, PINTUS, MILANI Eliseo, RUSSO

Sostituire il comma 10 con il seguente:

« 10. Per corrispondere alle esigenze complessive di orientamento dei giovani anche in ordine ad una formazione culturale pro-

fessionalmente orientata da realizzarsi in un ciclo breve di studi, il Ministro della pubblica istruzione, nell'ambito dei decreti delegati di cui al successivo articolo 24 ed in applicazione dei criteri in esso indicati, predisporre, all'interno di indirizzi della scuola secondaria, piani di studio biennali idonei sia all'ulteriore proseguimento nell'indirizzo coerente con il piano di studio seguito — previo superamento di prove integrative che siano ritenute necessarie dal collegio dei docenti, e fatto salvo quanto previsto in termini di passaggio ad indirizzo diverso dal quarto comma dell'articolo 2 — sia all'inserimento ai vari livelli nei moduli formativi finalizzati al conseguimento di qualifiche professionali di cui all'articolo 14 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, organizzati dalle Regioni o da strutture di formazione professionale con esse convenzionate ».

5.10 BIGLIA, CROLLALANZA FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al comma 10, sostituire le parole: nella sesta e settima riga « nell'ambito dei decreti delegati » con le seguenti: « con i decreti delegati »; nella tredicesima e quattordicesima riga « in termini di passaggio » con le seguenti: « per il passaggio »; nella sedicesima riga « nei moduli formativi » con le seguenti: « nei corsi o cicli di formazione professionale ».

5.22 IL GOVERNO

Sopprimere il comma 11.

5.32 BERLINGUER, CHIAROMONTE, CHIARANTE, ARGAN, CANETTI, MASCAGNI, PAPALIA, VALENZA, NESPOLO

Sopprimere il comma 11.

5.48 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE, PINTUS, MILANI Eliseo, RUSSO

Sostituire il comma 11 con il seguente:

« 11. I moduli formativi di cui al comma precedente possono essere attivati anche negli istituti di istruzione secondaria sulla base delle convenzioni con le Regioni di cui al successivo articolo 30, con prove finali sostenute di fronte a commissioni esaminatrici costituite ai sensi dell'articolo 14 della legge 21 dicembre 1978, n. 845 ».

5.11 BIGLIA, CROLLALANZA FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANREGGORGIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al comma 11, prima riga, sostituire le parole: « I moduli formativi » con le seguenti: « I corsi o cicli di formazione professionale ».

5.23 IL GOVERNO

Sopprimere il comma 12.

5.34 CHIARANTE, NESPOLO, ARGAN, BERLINGUER, CANETTI, VALENZA, PAPPALIA, MASCAGNI

Sopprimere il comma 12.

5.49 ULIANICH, OSSICINI, GOZZINI, ANDERLINI, LA VALLE, PINTUS, MILANI Eliseo, RUSSO

Sostituire il comma 12 con il seguente:

« 12. Gli studenti che abbiano svolto con esito favorevole i piani di studio di ciclo breve potranno altresì avvalersi del relativo certificato ai fini dell'accesso al lavoro ».

5.12 BIGLIA, CROLLALANZA FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANREGGORGIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« ... I piani di studio di cui al precedente comma 2 dovranno tener conto che alcuni indirizzi hanno un prevalente carattere propedeutico al proseguimento degli studi negli istituti dell'istruzione superiore, mentre altri indirizzi hanno un prevalente carattere preparatorio all'accesso alle professioni intermedie ».

5.13 BIGLIA, CROLLALANZA FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANREGGORGIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« A conclusione di ogni anno di studio in ogni indirizzo della istruzione secondaria superiore, gli alunni che intendano non proseguire gli studi possono richiedere un certificato degli studi compiuti. Essi possono anche richiedere di essere esaminati in determinate materie e che del risultato dell'esame si faccia menzione nell'anzidetto certificato, valevole per l'inserimento nei vari livelli dei corsi di formazione professionale di cui alla legge 21 dicembre 1978, n. 845, e per l'eventuale rientro nel sistema scolastico, nonché per ogni altro uso che gli interessati vogliamo farne nelle loro attività private ».

5.51 VALITUTTI

Invito i presentatori ad illustrarli.

VALITUTTI. Signor Presidente, l'emendamento 5.40 da me presentato si giustifica per un'esigenza largamente motivata nel discorso che ho pronunciato nell'ambito della discussione generale. Con questo emendamento si intende conferire al Governo, come organo delegato ad emanare i decreti per l'istituzione degli indirizzi, anche il potere di prevedere indirizzi che corrispondano ad esigenze particolari che siano proprie di certi tipi di lavoro professionale e di determinate località e territori.

Io citai nel mio discorso in sede di discussione generale il caso dell'Istituto industriale tessile di Prato. Lo scelsi ad esempio, ma ce

ne sono tanti altri, come quello dell'Istituto Bodoni di Torino, l'Istituto di arti grafiche di Urbino: istituti che sono frutto della fatica di

successive generazioni, delle evoluzioni del mondo del lavoro, che non sono inquadrabili nello schema della scuola unitaria.

Presidenza del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI

(Segue VALITUTTI). Vero è che c'è un punto dell'articolo 5 che prevede la possibilità dell'adattamento dei piani di studio, soprattutto nel triennio, della scuola di durata quinquennale, ma è una norma che non permette, anche con l'applicazione più lata che se ne possa fare, di salvaguardare la peculiarità di questi indirizzi di studio.

Faccio una domanda all'onorevole Ministro e al collega relatore. Noi abbiamo 10 istituti industriali tessili nel nostro paese, fra cui uno dei più famosi è quello di Prato, ma c'è anche quello di Biella e ce ne sono altri. Questi 10 istituti in quale casella, in quale indirizzo appartenente ad uno dei settori della nuova scuola potranno trovare collocazione? Ripeto, la semplice possibilità dell'adattamento dei loro piani di studio non permetterà la salvaguardia e la valorizzazione di questi istituti. Nel discorso in sede di discussione generale citai il caso dell'Istituto tessile di Prato perchè è intrecciato alla storia civile di quel grande centro industriale toscano. Esso nacque quasi 100 anni fa e si è andato via via sviluppando e perfezionando, intrecciandosi alla storia civile ed economica della città. Se questo istituto fosse posto in crisi — ed inevitabilmente, rifiutando l'emendamento da me proposto, sarebbe posto in crisi — questo significherebbe la crisi della città di Prato.

Vedo qui presenti alcuni senatori e mi dispiace che non ci sia tra loro nessun toscano, ma sono stato recentemente a Prato a visitare di nuovo quell'istituto e ho parlato con tutte le forze politiche della città che sono concordi nel desiderare che si approvi un emendamento come quello da noi presentato che non distrugge il carattere unitario della scuola che si vuole modellare e non ne costituisce un *vulnus*.

Questo nostro emendamento si inquadra e nello stesso tempo allarga lo schema della scuola unitaria perchè prevede il potere del Governo, che dovrà formulare i decreti delegati, di istituire indirizzi speciali che siano sorretti da tradizioni che ne giustificano la peculiarità. È a peculiari esigenze che queste scuole corrispondono, quindi prego vivamente l'onorevole Ministro di prendere in benevola considerazione il mio emendamento.

Debbo ricordare che in una delle tante edizioni di questo testo tormentoso e tormentato c'era una norma perfettamente uguale a quella proposta dal mio emendamento. Si era quindi tenuto presente il problema e poi, ad un certo punto, quella norma è sparita e non si sa bene per quale ragione. Pertanto la ripropongo con il mio emendamento che raccomando alla particolare considerazione dell'onorevole Ministro e del senatore Mezzapesa, relatore.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.51 esso, come si dice in gergo parlamentare, si illustra di sè ma proprio per questo mi sembra opportuno che lo legga, per renderne palese il suo preciso significato.

«A conclusione di ogni anno di studio in ogni indirizzo della istruzione secondaria superiore, gli alunni che intendano non proseguire gli studi possono richiedere un certificato degli studi compiuti. Essi possono anche richiedere di essere esaminati in determinate materie e che del risultato dell'esame si faccia menzione nell'anzidetto certificato, valevole per l'inserimento nei vari livelli dei corsi di formazione professionale di cui alla legge 21 dicembre 1978, n. 845, e per l'eventuale rientro nel sistema scolastico, nonchè per ogni altro uso che gli interessati vogliano farne nelle loro attività private».

Signor Presidente, onorevole Ministro, so bene che nel testo dell'articolo 5, così come è stato approvato in sede referente dalla maggioranza della Commissione, c'è una norma simile della quale peraltro ho voluto chiarire ed estendere il preciso significato con questo emendamento.

La novità principale di questo emendamento, rispetto alla norma simile che è contenuta nel testo approvato in Commissione, è quella della facoltà, per lo studente che voglia abbandonare, per qualsiasi ragione, gli studi prima di giungere al traguardo finale del corso, di chiedere di essere esaminato in una determinata disciplina e di ottenere che dell'esame sostenuto nella particolare disciplina da lui richiesta si faccia menzione nell'attestato con il quale lascia la scuola. Qual è la *ratio*, signor Presidente e onorevoli colleghi, che sottostà alla novità contenuta in questo emendamento? Non si tratta di una mia personale invenzione. Vi è qualcosa di analogo nel sistema scolastico britannico, qualcosa di analogo che persegue e ottiene un fine di grande rilevanza morale e sociale, il fine cioè di estirpare il *genus* perverso dei bocciati. Questo perverso *genus* degli alunni bocciati grava sul destino della scuola italiana. Uscire dalla scuola, specialmente quando si tratta di una scuola di lungo percorso, come è quella modellata da questo disegno di legge, cioè una scuola di durata quinquennale, con la frustrazione del bocciato, del reietto, del fallito scolastico, è un fatto morale che poi diventa un fatto sociale. La scuola britannica è esente da questo perverso destino perchè il sistema vigente in quel paese è tale da eliminare la razza inferiore del bocciato: ognuno esce da quella scuola con un attestato che è la testimonianza degli studi seguiti, una testimonianza che può essere poi variamente utilizzata nella vita dell'interessato.

È una piccola norma quella che noi suggeriamo con questo nostro emendamento, una norma però che, secondo me, ha una carica potenziale innovatrice notevole. Pertanto la raccomando all'attenzione del Ministro e del senatore Mezzapesa.

Tale norma, nella sua modestia, si propone di raggiungere l'alto fine di liberare la scuola

italiana da questa eredità che essa si trascina da decenni, l'eredità del bocciato, del reietto, del fallito. Se riusciamo a eliminare dalla scuola del nostro paese la categoria del bocciato, del reietto scolastico, veramente avremo dato un contributo alla unificazione morale degli italiani. Si tratta di una modestissima norma che si propone però un fine certamente ambizioso, ma raggiungibile.

Se diamo al ragazzo che per una qualsiasi ragione non può più proseguire gli studi la possibilità di farsi esaminare in determinate discipline che ha coltivato in modo particolare e la possibilità di ottenere la menzione, nell'attestato con il quale lascia la scuola, del risultato dell'esame, avremo eliminato la categoria dei bocciati. Questo è il fine dell'emendamento.

BIGLIA. Questo articolo 5 è destinato ad individuare gli indirizzi. Pian pianino stiamo procedendo alla costruzione di questo mostro che sarebbe, se riuscisse a veder la luce, la scuola riformata.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. La vedrà, la vedrà.

BIGLIA. E allora se la vedrà sarà un mostro. C'è ancora spazio però per rimediare a qualcosa — certo, più avanti si va e meno spazio rimane — c'è ancora qualche margine di possibilità per contenere il danno. Ho già sostenuto che aver affermato il principio della scuola unitaria non significa necessariamente aver rinunciato ad individuare, all'interno di una struttura unitaria — che è concetto tanto vasto da poter ammettere nel proprio seno una diversificazione — una distinzione per istituti.

Un primo passo lo fa il primo comma dell'emendamento governativo 5.50. Il Governo, come i colleghi hanno presente, ha sostituito i primi nove commi del testo approvato dalla Commissione con un nuovo testo che è stato distribuito giovedì scorso.

Il primo comma, accogliendo una nostra osservazione — noi speriamo di aver contribuito in questo ad evitare qualche errore — precisa che la scuola secondaria si articola non più direttamente in indirizzi, ma in

settori. E su questo noi possiamo essere d'accordo. Il nostro emendamento al primo comma dell'emendamento governativo dice qualcosa di più perchè parla di istituti. Non necessariamente dice qualcosa di più, perchè è abbastanza ovvio che l'istruzione secondaria venga impartita in istituti. La nostra tesi è che questi istituti debbano essere di tipo diverso a seconda del settore: un tipo di istituto per ogni settore. Ma questo principio non è affermato nel primo comma dell'emendamento governativo e a nostro modo di vedere potrebbe essere eliminata anche l'indicazione dei settori. Siccome i settori sono un raggruppamento di indirizzi, potrebbe essere più opportuno rimandare questa elencazione di settori, questa quadripartizione, al comma 9 dell'emendamento governativo stesso, laddove si parla di indirizzi e implicitamente si enunciano anche settori.

A me sembra che è soltanto quando si definiscono gli indirizzi che è possibile raggruppare i settori. Partire già dicendo che i settori sono quattro potrebbe essere più coerente con una impostazione come la nostra, cioè se si partisse *a priori* dall'affermazione che i settori debbano essere quattro, tre, due o cinque, che debbano essere individuati in precedenza perchè ricollegati alla tradizione degli istituti prima esistenti. L'aver affermato, con l'articolo 2, che questa scuola unitaria, che si chiamerà liceo, sostituisce tutti i tipi di scuola attualmente esistenti non esclude che non si possa poi, con questa legge, ricostituire tipi di scuola diversi tra di loro. Può essersi voluto cancellare l'esistente perchè una parte di esso difficilmente poteva rientrare nella normativa omogenea che questa legge vuol dare: per esempio abolire l'istituto magistrale di quattro anni, o una parte degli istituti professionali che devono essere trasformati in istituti tecnici e quindi essere assorbiti dal liceo unitario, poteva rispondere all'esigenza di unitarietà, ma non doveva necessariamente escludere che con una norma successiva si potesse dar vita, all'interno della struttura unitaria, a tipi di scuola distinti. La struttura unitaria può infatti esserci anche per il solo fatto che tutti i corsi di studio sono di cinque anni, le finalità sono uguali e per tutti gli indirizzi è

prevista quella che abbiamo chiamato ambivalenza e la possibilità di uscite laterali, cioè di un passaggio da un canale all'altro. La struttura può quindi essere unitaria proprio perchè consente quei raccordi tra un canale ed un altro, tra un tipo di scuola ed un altro, ma non necessariamente deve essere unitaria fino al punto da unificare tutti gli istituti.

Insisteremo per porre in votazione il nostro emendamento 5.50/1, salvo che da parte del Governo non si accetti di espungere dal primo comma l'indicazione dei settori, rimandandola al comma 9 e in questo caso nel primo comma rimarrebbe soltanto l'affermazione che la scuola si articola in settori, e su questo possiamo essere d'accordo. Questa è un'affermazione di principio certamente innovativa rispetto al testo licenziato dalla Commissione, e vedremo in seguito quale contenuto dare a questi settori ed al confine che viene posto tra un gruppo di indirizzi ed un altro. Se il Governo eliminasse dal primo comma l'indicazione dei settori non avremmo più alcun motivo di insistere sul nostro emendamento che si differenzia dal testo governativo perchè rispetto a quest'ultimo dice forse di meno. Il riferimento all'istituto può anche essere eliminato dal primo comma, spostando la discussione in sede di nono comma essendo comunque pacifico che l'istruzione deve essere impartita in istituti, si chiamino essi licei o in altro modo.

Manterremo anche il nostro emendamento 5.50/5 al secondo comma, perchè nel secondo comma originario vi era un'affermazione che a noi sembrava opportuna che — pur con parole che forse non condividiamo completamente — affermava il principio che l'elencazione degli indirizzi deve corrispondere alla intera gamma delle competenze utili. Non eravamo d'accordo sul termine «competenze» e credevamo fosse opportuno sostituirlo con la parola «studi» o con la parola «conoscenze», utili per il raggiungimento dei fini della scuola secondaria e quindi per gli sbocchi professionali e culturali cui questa scuola tende. Rimaneva il dato positivo dell'affermazione di principio, tendere cioè a che l'elencazione degli indirizzi fosse esauriente rispetto alle necessità della preparazione sia

culturale che professionale. Nel testo governativo vi è ora la parola «esigenze» che a noi sembra meno forte, anche se forse ci si potrebbe dire che potrebbe avere lo stesso significato, ma qui si parla di «esigenze di approfondimento», che è cosa diversa da quelle «di principio» affermate nel secondo comma del testo approvato dalla Commissione, che a noi sembrava di poter condividere nel principio anche se non nelle parole.

Nel testo governativo invece c'è una parola che ci lascia preoccupati. Si dice: «esigenze di approfondimento culturale e di preparazione professionale polivalente». Il termine «polivalente» ci sembra essere poco chiaro. Ci sembra invece che debba essere chiaro e ripetuto sempre che l'indirizzo deve tendere non soltanto allo sbocco professionale, ma anche allo sbocco culturale: cioè, l'insegnamento delle materie di indirizzo deve servire anche al proseguimento degli studi a livello superiore, deve servire anche all'accesso alle facoltà universitarie.

Ci sembra opportuno ripetere, anche in questo comma, l'affermazione che nell'individuare gli indirizzi ci sia questo traguardo da conseguire: una elencazione tale da essere esauriente rispetto a tutte le possibili esigenze sia culturali (delle varie facoltà universitarie) sia professionali (delle varie professioni intermedie).

Passando al terzo comma — lo stesso discorso per brevità può essere fatto anche per il quarto comma — i nostri testi, subemendamenti 5.50/6 e 5.50/7, divergono sia da quello della Commissione sia da questo emendamento governativo, perchè laddove si parla di «area comune» desideriamo precisare «del settore cui appartiene l'indirizzo».

Mi si potrà dire che questa specificazione non è stata finora introdotta, ma riteniamo che proprio in questo articolo, dove si afferma il principio che la scuola si articola in settori, dovrà essere poi necessario spiegare a che cosa serve questa individuazione del settore, quali conseguenze di carattere normativo avrà l'aver individuato il settore.

Servirà soltanto per dire che gli indirizzi A, B e C fanno parte di un settore senza che poi a questa attribuzione corrisponda più niente? Non ci sarà più qualcosa che indivi-

dui nel settore il destinatario di una particolare normativa?

Sosteniamo che le materie dell'area comune devono essere sempre riferite ad un determinato settore. Le materie, in quanto tali, possono essere comuni a tutti i settori (l'italiano, la storia, la matematica, la fisica, le scienze naturali, la storia dell'arte, la filosofia) però i programmi non potranno essere uguali per tutti i settori di queste materie comuni e dovranno essere differenziati, settore per settore.

Per quanto concerne il quinto comma dell'emendamento governativo, dobbiamo rilevare che c'è sempre una preferenza per la professionalità, mentre a nostro modo di vedere occorre — e ciò motiva il subemendamento 5.50/9 — sempre mettere sullo stesso piano non soltanto la professionalità, l'accesso alle professioni, ma anche l'accesso agli studi superiori, quindi alle facoltà universitarie.

L'aver spostato al nono comma l'elencazione dei settori e degli indirizzi, che formava oggetto del sesto comma del testo approvato in Commissione, comporta l'anticipazione di un discorso che in precedenza veniva fatto dopo aver indicato gli indirizzi. Nell'emendamento governativo invece si autorizzano subito particolari piani di studio e programmi per specializzazioni all'interno degli indirizzi e dei settori. Noi abbiamo presente il fatto che, attualmente, nell'istituto tecnico, gli indirizzi sono assai pochi, ma all'interno degli indirizzi sono assicurate numerose specializzazioni.

La normativa contenuta nel sesto comma consente un taglio più appropriato ai programmi di studio all'interno di quelle scuole ove la semplice enunciazione dell'indirizzo generale sia insufficiente a ridurre tutto ad unità. Abbiamo presente l'indirizzo delle arti visive e figurative anche applicate e dello spettacolo che costituisce certamente un insieme che difficilmente potrà avere programmi comuni e materie di indirizzo uguali per tutti quelli che tale indirizzo seguiranno. Un analogo problema si pone anche per l'indirizzo musicale, perchè non è possibile che gli studenti possano seguire le stesse materie e, pertanto, all'interno dell'indirizzo musi-

cale dovranno necessariamente esistere delle specializzazioni.

Quanto ho appena detto però non vale esclusivamente per il settore artistico per i suoi due indirizzi, ma può, a maggior ragione, essere esteso al settore scientifico e tecnologico. Naturalmente mi sono limitato a citare i casi più evidenti, ma bisogna far sì che la normativa che consente di configurare all'interno dei singoli indirizzi ulteriori specializzazioni sia pregnante nel vero senso del termine e non rimanga una disposizione prevista tanto per metterci a posto la coscienza e convincerci di aver affrontato il problema. Se così fosse, non soltanto avremmo cancellato con un colpo di spugna tutti gli istituti tecnici attualmente esistenti nonché quelli professionali, che ci proponiamo di elevare a livello di scuola secondaria superiore, ma ci saremmo anche preclusi la possibilità di istituire una scuola secondaria superiore tale da soddisfare l'esigenza di esaurire la gamma delle professionalità richieste dalla società contemporanea.

Ciò detto, possiamo passare al nono comma oggetto del subemendamento 5.50/11, e notare che l'emendamento governativo ha migliorato, anche se non molto, il testo redatto dalla Commissione e questo serve anche a confortare noi del tempo che abbiamo fatto perdere ai colleghi con questi nostri continui interventi perchè, se non altro, questi nostri interventi hanno offerto al Governo il tempo necessario per mettere a punto un testo migliore di quello che esisteva fino alla settimana precedente. (*Commenti del ministro Falcucci*). Il testo è certamente migliore perchè, ad esempio, è individuato il settore giuridico-aziendale in modo migliore. Abbiamo infatti un settore artistico, che serve ad assorbire tutte le attuali scuole ed istituti artistici. Abbiamo poi una bipartizione — che possiamo anche condividere — tra il versante umanistico e il versante scientifico, intendendo per umanistico lo studio dell'attività dell'uomo sia sul piano spirituale, letterario, artistico, sia sul piano dei rapporti con gli altri uomini, l'aspetto cioè sociale.

Si distingue questo insieme di indirizzi da quelli che, invece, non hanno più per oggetto l'uomo come spirito e come soggetto di rap-

porti con gli altri uomini, ma come oggetto esso stesso di studio, e cioè quelli della natura e delle leggi fisiche che la regolano. Questa tripartizione, quindi, può anche rappresentare un ulteriore miglioramento, un ulteriore passo avanti rispetto all'originaria quadripartizione che vedeva, invece, distinti in due settori diversi i due campi umanistici.

Sarebbe troppo lungo e noioso confrontare ad uno ad uno gli indirizzi da noi proposti con gli indirizzi che vengono suggeriti dal testo approvato dalla Commissione e dal testo presentato dal Governo. L'osservazione di fondo che abbiamo fatto, e che qui ripetiamo, è che, specialmente nel campo tecnico, l'indicazione di indirizzi è stata fatta in modo tale da spezzettare l'attuale assetto di determinate specializzazioni che sono a cavallo di indirizzi diversi. È questa una critica di fondo che potrebbe essere dimostrata esaminando alcuni di questi indirizzi. Certo, nel lungo procedere, forse non molto veloce, di questo disegno di legge si è salvato almeno un indirizzo che possa sostituire l'attuale liceo scientifico e quindi anche questo è dovuto al fatto, già acquisito in Commissione, che l'esame del disegno di legge, data la sua importanza, sia stato protratto nel tempo. A noi tuttavia sembra — e con questo termino il mio intervento — che la questione principale sia quella di mettere in tipi di scuola distinti questi raggruppamenti di indirizzi. All'interno del settore umanistico e delle scienze sociali si può benissimo distinguere tra un versante soltanto letterario, storico e filosofico e un versante invece delle scienze giuridiche e sociali. All'interno del settore tecnico-scientifico si può distinguere fra il versante delle scienze naturali e biologiche e il versante della matematica e della fisica. A nostro modo di vedere è necessario costruire questi quattro versanti su tipi di scuola distinti. Abbiamo proposto infatti un liceo classico e un istituto magistrale — per usare l'espressione che è stata già approvata in sede di articolo 2 — per il settore umanistico e sociale e un istituto tecnico e un liceo scientifico per gli indirizzi del versante tecnico-scientifico.

Noi quindi abbiamo evitato, come ho già detto, di fare un raffronto dettagliato dei singoli indirizzi, limitandoci ad esprimere

questa osservazione di fondo, e cioè invocando che in sede di esame dell'articolo 9 si approvi il principio che ad ogni settore corrisponda un'area di materie comuni e soprattutto un proprio tipo di scuola. Passiamo agli altri commi dell'articolo 5 per dire che in via di massima siamo favorevoli all'istituzione dei cicli brevi e abbiamo presentato emendamenti che non si differenziano molto dal testo approvato dalla Commissione.

ULIANICH. Signor Presidente, illustrando gli emendamenti all'articolo 5 recanti la mia firma vorrei iniziare con una osservazione di carattere generale concernente l'evoluzione del testo al nostro esame.

L'articolo 5 è rimasto praticamente invariato rispetto alla redazione licenziata dalla Camera dei deputati fino alla presentazione del disegno di legge n. 52 da parte del senatore Saporito e di altri senatori.

In Commissione pubblica istruzione il 4 luglio 1984 si è avuto un «nuovo emendamento sostitutivo del Governo» (questo il titolo premesso all'emendamento di tre pagine che sostituiva l'articolo 5). In tale testo l'articolo era giunto in Aula. Pochi giorni fa abbiamo però avuto la sorpresa di una nuova redazione dell'articolo 5 presentata dal Governo.

Io ritengo che il Ministro della pubblica istruzione abbia cercato in questo nuovo testo di tener conto dell'insieme degli emendamenti presentati dal Partito comunista italiano e anche dalla Sinistra indipendente, e abbia tentato una sintesi che ha portato al testo che oggi appare nel fascicolo degli emendamenti.

Vi sono certo delle aperture, che non voglio disconoscere.

È scomparso il secondo comma del vecchio articolo 5 che recitava: «Il complesso degli indirizzi deve includere l'intera gamma delle competenze utili all'accesso sia al mondo del lavoro, sia alle istituzioni di istruzione superiore». Ciò va giudicato positivamente in quanto è stata eliminata la pretesa di coprire tutta la gamma dello scibile attraverso l'insieme degli indirizzi: una impresa probabilmente disperata.

Ci sono poi altri elementi da prendere in considerazione. Ad esempio, nel comma 2

dell'emendamento 5.50 si afferma che: «Per il conseguimento delle finalità di cui all'articolo 1 i settori si articolano in indirizzi che devono corrispondere alle esigenze di approfondimento culturale e di preparazione professionale polivalente». Questo ultimo è un termine, se ho ben visto, sconosciuto alla precedente redazione e che credo tenga conto anche di quanto spesso abbiamo richiesto, cioè un'articolazione per preparazioni professionali polivalenti e non filiformi e ristrette ad un'unica uscita.

Emergono ancora altre dimensioni che potrebbero esser considerate positive nella nuova redazione. Ma debbo dire, nonostante tutto ciò, che la nostra posizione rimane contraria alla filosofia che sottende l'insieme dell'articolo 5.

Per quali motivi? I nostri emendamenti danno una risposta. Diciamo, ad esempio, che la scuola secondaria superiore si articola in indirizzi, ognuno dei quali è caratterizzato dalla duplice finalizzazione di cui all'articolo 1. A questa puntualizzazione potrebbe risponderci che nulla vieta di considerare gli indirizzi, anche nel testo al nostro esame, caratterizzati da questa duplice finalizzazione. Ma abbiamo ascoltato qui degli interventi (tra cui quello del senatore Valitutti) che hanno sottolineato come in questo disegno di legge si abbiano indirizzi che non consentono uno sbocco professionale. Mi pare che il senatore Valitutti abbia affermato proprio una cosa del genere.

Cosa si può dire a questo proposito?

Si deve ribadire l'insieme delle finalità dell'articolo 1 affinché ciascun indirizzo sia mirato sia alla preparazione al mondo del lavoro, sia all'inserimento nell'istruzione superiore. Se questo è quanto ci si prefigge nel disegno di legge, a prescindere dal nostro emendamento al primo comma, signor Ministro, troveremo su questo punto certamente un accordo.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Quando si parla di prospettive professionali, ci si riferisce anche a quelle universitarie perchè anche l'università prepara alla professione. Quindi vi può essere una uscita intermedia a livello di scuola secondaria superiore, come ci può essere una uscita a

livello universitario; sia l'una che l'altra sono e culturali e professionali. Volevo fare questo chiarimento.

ULIANICH. Ringrazio il Ministro per questa precisazione. Vorrei semplicemente aggiungere che nulla vieta che vi siano uscite intermedie di tipo professionale anche per alcuni indirizzi come quello classico, ad esempio. È giusto quello che lei dice...

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Penso che possano esserci anche a quel livello.

ULIANICH. Allora, se ci sono anche a quel livello, il nostro richiamo intende esplicitare questa possibilità.

Per quanto riguarda la soppressione del comma 2, ritengo che l'emendamento 5.36 possa essere ritirato in quanto il comma 2

del vecchio articolo 5 non corrisponde all'emendamento presentato dal Governo.

Diverso è il discorso per quanto concerne l'emendamento 5.37 che dice: «Nel biennio, l'impostazione dei programmi di moduli, di massima, quadrimestrali, e delle discipline dell'area comune, concorrono ad orientare sia alla scelta di uno specifico indirizzo sia alla eventuale ulteriore prosecuzione in corsi professionali secondo quanto disposto dal comma 3 dell'articolo 2». Ci troviamo in netta contrapposizione con la filosofia sottesa al disegno di legge in esame in quanto sosteniamo che, nel biennio, lo studente ha la possibilità di seguire moduli quadrimestrali orientativi nei confronti degli indirizzi, così da essere in grado di effettuare una scelta avveduta, sperimentata, all'inizio del terzo anno. Una simile impostazione pare ormai superata dagli articoli 2, 3 e 4 che sono stati approvati dall'Assemblea.

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

(Segue ULIANICH). La nostra posizione rimane inalterata ma riteniamo che a questo punto non sia più possibile in Senato inserirla nel disegno di legge attualmente in discussione.

Nella stessa direzione va l'emendamento 5.38 che propone di sostituire il comma 5 con il seguente: «All'atto della iscrizione al primo anno del triennio lo studente decide l'indirizzo da seguire. Le materie di indirizzo sono finalizzate a promuovere, anche con le opportune integrazioni di pratica di laboratorio e di lavoro, l'acquisizione di competenze scientifiche e tecnico-pratiche nei campi di professionalità prescelti e come preparazione all'eventuale inserimento in una facoltà universitaria». È chiaro che la prima parte di questo emendamento è da considerarsi decaduta in quanto è stata approvata un'altra scelta, diversa da quella qui affermata. Invece la seconda parte dell'emendamento può essere considerata non contraddittoria con le finalità stesse del dise-

gno di legge. In questo senso, la sottopongo all'attenzione sia del relatore che del signor Ministro.

Per quello che riguarda più specificamente gli indirizzi, con l'emendamento 5.42 abbiamo proposto per il settore naturalistico, matematico e tecnologico cinque indirizzi.

A questo punto mi si permetta di considerare in modo un po' più ravvicinato quanto si dice nell'emendamento del Governo.

È stato già osservato da qualche collega come quelle che erano considerate aree di studio e di professionalità o campi di professionalità siano divenuti settori e come questi settori da quattro siano passati a tre, cambiando naturalmente anche l'intestazione, salvo che per il settore artistico che vede i due indirizzi permanere immutati. Invece assistiamo ad una fusione degli indirizzi delle scienze sociali e di quelle umanistiche che prima erano articolate in due settori: linguistico, letterario, storico, filosofico e il

settore delle scienze umane e sociali. Aggiungo che il termine «storico», che era stato inserito, a seguito di un mio intervento nella 7ª Commissione, è attualmente saltato. Comunque non voglio fare questione nominalistica, ritenendo che nel concetto di «umanistico» certamente si possa far rientrare anche il concetto moderno di «storia».

Quello però che può non soddisfare è la titolazione di liceo per ogni tipo di scuola considerato nella riforma della scuola media superiore.

Avremo così, in base alla formulazione del nuovo articolo 5, un liceo classico, che permane immutato nel nome — si dovrà poi spiegare come sia possibile, stante la permanenza del nome, cambiare i contenuti di questa scuola — e un liceo linguistico. In effetti il liceo linguistico esiste già, anche se non mi sembra vi siano licei linguistici statali. Non voglio chiudermi in questioni di nomi: quello che interessa è la sostanza dei contenuti.

Il nome non ha molta importanza. E tuttavia anche il papa, una volta eletto, assume un altro nome, per indicare in qualche modo un suo cambiamento di mentalità, in quanto pastore universale della Chiesa cattolica. E anche colui che si vota alla vita claustrale cambia il nome di battesimo. San Bernardo parlava della professione del monaco come di un secondo battesimo. I nomi sono i segni delle cose, come afferma un vecchio detto latino. La permanenza di identici nomi può far invece sussumere la presenza di vecchi contenuti. So bene che il disegno di legge prospetta un insieme di dimensioni non semplicemente identificabili con i vigenti piani di studio, sia nel liceo classico, sia in quello linguistico.

La nostra, signor Ministro, è un'osservazione sottesa non da iconoclastia quanto da una messa in guardia, tenuto conto che a questo disegno di legge viene rivolta l'accusa di mantenere la vecchia sostanza cambiando unicamente la facciata.

Vi è stata nel caso in questione una commistione tra due settori, quello linguistico, letterario, storico e filosofico e quello delle scienze umane e sociali. Per questo si hanno un terzo indirizzo di carattere economico-aziendale, un quarto per i beni culturali e

ambientali (che ritengo utile per un paese come il nostro), un altro infine per le scienze e le istituzioni educative e sociali circa il quale, senza alcuna cattiveria, appare difficile evitare il sospetto che vi si proiettino istituti attualmente esistenti.

Per quel che concerne il settore scientifico e tecnologico, do atto al Ministro di aver tentato di tener conto degli emendamenti che sono stati presentati, come ho già sin dall'inizio accennato, ma devo anche esprimere un certo scetticismo sulla riuscita della operazione. Si è data prova di buona volontà, che certamente va riconosciuta. Ma si tratta di un ambito difficilissimo da affrontare sul piano legislativo: lo abbiamo constatato più volte in Commissione. Quando chiedevamo al Ministro di spiegare il perché dell'inserimento di uno piuttosto che di un altro indirizzo, o dell'uso di una piuttosto che di un'altra denominazione, non si trattava certamente di spirito di opposizione, ma soltanto della volontà di riuscire a comprendere le motivazioni, le argomentazioni scientifiche e professionali a fondamento della scelta.

Chiederei quindi al signor Ministro, in sede di illustrazione dell'emendamento del Governo, di volerci spiegare i motivi che hanno spinto il Governo, pur su sollecitazione di emendamenti presentati dall'opposizione di sinistra, ad operare certe scelte.

In ogni caso, signor Ministro, abbiamo proposto cinque indirizzi per realizzare un sostanziale sfoltimento del settore che oggi viene chiamato scientifico-tecnologico. La necessità di ridurre il numero degli indirizzi in questo settore è stata sostenuta da diversi illustri autori.

Nella mia relazione ho citato sia il professor Gerace, che proponeva cinque indirizzi, sia il professor Carlo Bernardini, che ne sosteneva tre. Si tratta di scienziati che si deve ritenere abbiano cognizione di causa e si muovano non solo in un'ottica scientifico-universitaria, ma anche pratico-professionale.

Devo osservare, signor Ministro, che mi sento a disagio nel parlare di questi indirizzi — del resto l'ho già detto in altre occasioni — perchè noi e la maggior parte dei membri che siedono in Commissione siamo di estra-

zione umanistica; sono rarissimi gli elementi all'interno della 7^a Commissione che abbiano competenza specifica nel settore scientifico-tecnologico. A me pare che questa mancanza traspaia anche nel disegno di legge.

Anche questa constatazione avrebbe dovuto portare a quella apertura, alla quale più volte mi sono richiamato, sul mondo delle professionalità, della cultura, dei sindacati, delle università, in una parola della pubblica opinione nella sua variegata composizione, per acquisire da sorgenti vive, in contatto immediato con la società, suggerimenti, proposte.

Leggendo «Tecnologie di avanguardia» appena uscito, sulla fabbrica del futuro, sulla fabbrica che cambia — anche il Ministro forse lo conoscerà perchè è persona attenta e, mi pare, bibliograficamente avvertita — mi ha colpito quanto mi permetto di citare: «1985, piena automazione e ottimizzazione in linee di impianti industriali completi e controllati da un elaboratore centrale; 1990, oltre il cinquanta per cento delle macchine utensili prodotte non sarà destinato ad un funzionamento isolato ma farà parte di sistemi versatili di produzione, dotati di trasferimento automatico dei pezzi in lavorazione tra le successive stazioni e controllati da un elaboratore centrale. Le indagini curate dalla SME mostrano che i due terzi degli esperti interpellati hanno previsto come evento fondamentale dell'evoluzione tecnologica l'avvento dei sistemi integrati di produzione controllati da elaboratore». Questa è una carrellata certamente...

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Meno male che abbiamo previsto l'indirizzo turistico, perchè pare che non ci sia altro da fare nel tempo libero di questo indirizzo.

ULIANICH. Accogliendola come una battuta, la ringrazio, signor Ministro, anche perchè ha contribuito ad elevare — mi riferisco al segno che lei stava facendo con le mani — il tono di questo dibattito.

Vorrei leggere un'altra proposizione: «I servizi di progettazione dei prodotti a loro volta avranno una struttura considerevolmente diversa dall'attuale: pochissimi tavoli

da disegno, impiegati prevalentemente per i primi schizzi di ingombro e per gli schemi di massima, cinematici, elettrici e fluidi, invece molti video terminali interattivi sui quali si svolgerà la maggior parte del lavoro». È chiaro che noi non riusciamo ad immaginare con chiarezza quello che sarà il nostro futuro e il futuro delle professioni e del lavoro nel giro di un decennio, mentre la nuova scuola media superiore, nel giro di un decennio, signor Ministro, arriverà appena — se ci arriverà — alla conclusione del suo primo ciclo quinquennale.

Un punto sul quale vorrei ancora soffermarmi, riguarda il comma 9 dell'emendamento 5.50 del Governo. Il comma in questione stabilisce: «In prima applicazione, salvo eventuali modifiche da proporre nel quadro dell'emanazione dei decreti delegati di cui all'articolo 24, i settori della scuola secondaria superiore di cui al primo comma si articolano...». Ora il comma 9, che ho già duramente criticato nella sua sostanza nel corso della discussione avvenuta in Commissione, intendo criticarlo anche qui in Aula. È vero, infatti, che il Ministro ha dichiarato che 12 anni di approfondimento sono tanti, sono troppi e che ora basta.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Non ho detto così.

ULIANICH. Lei ha detto questo, e poco dopo ci ha presentato una rielaborazione dell'articolo 5 con una redazione differenziata sia nella denominazione dei settori sia in quella di alcuni indirizzi.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Senatore Ulianich, lei è un abile dialettico, ma io non ho detto questo.

ULIANICH. La ringrazio per la definizione. Lei è troppo gentile. A me interessava invece la sostanza del discorso. Affermare come possibile un intervento modificativo in sede di decreti delegati sulla struttura degli indirizzi sta a significare che il Ministero non ha ancora nè idee chiare nè definitive. Capisco che sia proprio di ogni essere umano il progresso e il ritornare criticamente su se stessi. Ma che nel giro di non molti mesi, signor

Ministro, si dia al Governo questa possibilità comporta una prospettiva di discorso politico nella quale non ci ritroviamo affatto.

Per questo, e concludo, abbiamo presentato i nostri emendamenti e per questo ancora, nonostante il riconoscimento della buona volontà del Ministro, esprimo voto contrario all'approvazione nella sua globalità dell'articolo 5 così come nuovamente formulato dal Governo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

BERLINGUER. Signor Presidente, prendo la parola per illustrare gli emendamenti 5.50/3 e 5.50/13. Il primo tende ad assicurare un maggiore raccordo tra l'area comune e le discipline degli indirizzi che sono previsti dall'articolo 5 del disegno di legge, in quanto si ha la chiara impressione che l'impostazione preveda un contenuto culturale ampio, differenziato e approfondito per l'area comune, mentre per gli indirizzi prevede materie che hanno stretto contenuto specialistico, che perdono quindi al loro interno quelle connotazioni culturali che non sono soltanto tipiche della storia, delle scienze, della filosofia, ma che sono anche intrinseche alle discipline specializzate e alle applicazioni pratiche che ne derivano. Il comma da noi proposto prevede che, per assicurare una preparazione coerente ai diversi campi di professionalità e al tempo stesso per il proseguimento degli studi a livello superiore, vi sia una integrazione tra le discipline dell'area comune e le discipline degli indirizzi.

L'emendamento 5.50/13 prevede che sia possibile sviluppare i programmi delle discipline di indirizzo e la pratica di laboratorio e di lavoro in modo differenziato, in riferimento a caratteristiche produttive, o anche a servizi e altre attività, presenti nel territorio. È vero infatti che il sistema di istruzione deve essere omogeneo sul piano nazionale, ma è anche vero che, soprattutto negli ultimi anni della scuola secondaria superiore, quando è previsto un raccordo con la formazione professionale, con gli sbocchi professionali e con l'inserimento nella vita attiva, bisogna tenere conto delle caratteristiche assai differenziate dell'area nazionale, delle singole regioni, province, aree produttive e geografiche.

L'emendamento stabilisce che questo avvenga su proposta del collegio dei docenti e del consiglio di istituto o di distretto autorizzati, ovviamente, dagli organi competenti, cioè dai provveditorati scolastici ed eventualmente dal Ministero. Mi sembra che questa sia anche una giusta tendenza a valorizzare maggiormente le funzioni degli organi collegiali della scuola che soffrono per molti difetti, ma soprattutto per carenza di poteri e di capacità di iniziativa, particolarmente in rapporto ad esigenze di cui possono essere piena ed utile espressione. Credo che questo consentirebbe anche quella differenziazione e utilizzazione di ricchezze educative di cui il senatore Valitutti ha parlato questo pomeriggio in riferimento, ad esempio, all'esperienza dell'Istituto tessile di Prato. Abbiamo il timore che, altrimenti, vi sia una eccessiva omogeneità in questi ultimi anni degli indirizzi della scuola secondaria superiore, con il rischio che si perdano caratteristiche, peculiarità e possibilità di collegamento più diretto con le attività produttive, i servizi, la vita sociale dei singoli territori.

ARGAN. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, illustrerò gli emendamenti nn. 5.50/17 e 5.50/18, ma colgo l'occasione che mi è offerta dalla discussione di questo articolo, che pone problemi di carattere tipicamente didattico, per considerare taluni aspetti più specificamente disciplinari relativi ai settori e agli indirizzi della scuola secondaria superiore.

Nelle modifiche ultimamente presentate dall'onorevole Ministro della pubblica istruzione vedo recepite talune perplessità che aveva suscitato nel nostro Gruppo, ma anche nel mondo della scuola e della cultura, il primo dettato dell'articolo 5. È dunque su questo ultimo testo che imposterò l'illustrazione dell'emendamento, a suo tempo presentato dal nostro Gruppo e che naturalmente non può essere formulato nei medesimi termini.

Mi sia anzitutto concesso un rilievo di carattere generale. Negli enunciati di una riforma che, almeno nelle grandi strutture, dovrebbe avere una lunga validità mi pare

indispensabile che vengano, per quanto possibile, eliminate le nomenclature convenzionali, anche se in qualche caso consolidate dalla consuetudine, dovendosi e volendosi appunto mutare questa consuetudine, specialmente se ormai confutata, desueta, obsoleta.

La prima osservazione riguarderà il settore artistico che prevede due indirizzi. Il secondo è l'indirizzo musicale e naturalmente su questo non ho nulla da eccepire. Il primo è l'indirizzo delle «arti visive e figurative anche applicate e dello spettacolo». Ciò che io chiedo è semplicemente un aggiornamento delle dizioni adoperate nel testo della riforma rispetto a quelle che sono adottate nella odierna teoria e critica dell'arte.

Tra visivo e figurativo corre chiaramente un rapporto di genere a specie. Tutto ciò che è figurativo è visivo, ma non tutto ciò che è visivo è figurativo. Poco male sarebbe la ridondanza se non generasse confusione. È visivo tutto ciò che si dà alla percezione visiva, è figurativo ciò che si percepisce come figura, cioè presuppone una nozione data e categorizzata del reale. Dire «visivo e figurativo» non è affatto un innocente pleonismo. La duplicità superflua suggerisce un'assurda e inammissibile distinzione categoriale. È contro ogni assunto teorico istituire nell'arte una categoria del visivo distinta da una categoria del figurativo. La ridondanza non è soltanto grossolana e confusionaria: cela — mi pare — un intervento veramente pericoloso.

Nella scuola artistica vi sono docenti che fanno arte in senso tradizionale, cioè insegnano l'arte come figurazione dal modello mediante le tecniche tradizionali del disegno, della pittura, del modellato, e ve ne sono altri che fanno arte come esercizio dell'invenzione e della immaginazione, mediante tecniche che possono essere ugualmente — non ha importanza — tradizionali o innovative. Non credo che il legislatore abbia voluto fare delle scelte di gusto; ha però peccato di eclettismo o di agnosticismo, come se il visivo e il figurativo fossero due generi dell'arte e ciascuno possa scegliere come gli pare.

Accetterebbe ella, signor Ministro, che nel settore scientifico-tecnologico si distinguessero una fisica tradizionale e una fisica atomica, una geometria e una topologia, una tecnologia industriale e una tecnologia artigianale? Io non intendo affatto sostenere che il visivo sia più attuale del figurativo. So benissimo che se dovessi esprimermi in termini di tradizionalismo e di attualità dovrei — forse a malincuore, ma non ha importanza — ammettere che nella situazione odierna dell'arte una certa figuratività è più attuale della cosiddetta astrazione. Voglio dire soltanto che l'accoppiamento «visivo e figurativo» pone una distinzione di categoria tra due termini che sono analoghi ma non coestensivi. Il pericolo, sul piano strettamente didattico, dunque, è che si ripristini nella scuola una distinzione, rifiutata da tutti sul piano teorico, di astratto e figurativo; essendo il termine «visivo» comprensivo del «figurativo», propongo dunque che si conservi il primo e si espunga il secondo.

Anche il termine «arte applicata» è superato e abbandonato da almeno cinquanta anni; infatti è stato creato per la «Art nouveau» al principio del secolo e legato al gusto «liberty» in funzione di un trapasso dall'artigianato all'industria, che oggi è superatissimo. Oggi c'è una produzione industriale che spesso, nella sua fase progettuale, pone in atto procedure di invenzione formale che possono definirsi artistiche ma sono certo che ella, signor Ministro, non avrebbe mai detto ad un Nizzoli, quando disegnava la macchina per scrivere dell'Olivetti, o a un Pininfarina, quando disegnava scocche per automobili, che facevano dell'arte applicata: avrebbe ricevuto reazioni piuttosto irritate.

Oggi tuttavia anche lo stadio del *product design* è largamente superato. Oggi il grande problema non è la produzione industriale di oggetti ma la produzione industriale di immagini, di circuiti di immagini. È incredibile che il progetto di riforma non tenga assolutamente alcun conto del fatto che oggi quello che si chiamava l'artista è essenzialmente un tecnico dell'immagine, e soprattutto che il maggiore, forse l'unico, sbocco professionale e occupazionale per chi esca dalla scuola artistica è la progettazione per

la produzione di immagini, cioè per quelli che si chiamano i *mass media*: invenzione, conferma, progettazione, presentazione del prodotto industriale, pubblicità, eccetera.

Dicendo pubblicità non alludo solo al cartello pubblicitario ma alla editoria, alla televisione, alla pubblicità luminosa, in breve alla figura effimera della città intesa come un gigantesco sistema dell'informazione.

Vogliamo, signor Ministro, sbarrare ai giovani quello che è oggi il solo sbocco professionale della scuola artistica ma anche la via attraverso la quale una categoria di intellettuali in progrediente declino, come gli artisti, può essere rianimata e messa in condizione di giovare alla società correggendo il meccanicismo e l'automatismo che accompagnano la produzione e l'emissione in massa di immagini e affrettano il declino della figura storica della città? Perciò propongo che alla decrepita, obsoleta dizione «arti applicate» se ne sostituisca un'altra più rispondente alle richieste dei produttori e dei consumatori di immagini, e precisamente «progettazione di immagine per l'industria, lo spettacolo e i circuiti dell'informazione visiva».

È poi evidentemente eccessivo parlare in questo comma di «arti dello spettacolo» come se nella scuola secondaria superiore si potesse insegnare a diventare registi e attori. Ammetto che gli artisti possono lavorare utilmente nel campo dello spettacolo teatrale, cinematografico, televisivo, ma mi pare che questa attività sia implicita nella «progettazione di immagini» e che a specificarla basti poi inserire, tra le materie di insegnamento, la scenografia teatrale, cinematografica e quindi, implicitamente, televisiva.

Propongo dunque che l'indirizzo del primo settore artistico venga così enunciato: arti visive, tecniche di progettazione di immagine per l'industria, (eventualmente lo spettacolo) e i circuiti dell'informazione televisiva.

Certo non si può più pensare all'artista come a un artigiano di genio; oggi l'artista è un uomo di cultura, con un indirizzo professionale che richiede una preparazione specializzata, ma che presuppone il livello di una cultura generale elevata, quale pur-

troppo non si impartisce attualmente negli istituti di istruzione artistica. Il settore artistico però presuppone una scelta *a priori* e una inclinazione già accertata che evidentemente non sono altrettanto presupposte nel settore umanistico e delle scienze sociali. Per questo settore dunque bisognerà stabilire enunciati che non presuppongano orientamenti che gli alunni si potrebbero formare solo attraverso una esperienza scolastica che non hanno ancora compiuto.

Il settore artistico, inoltre, ha un proprio carattere che lo distingue, senza tuttavia eccipirlo rispetto alla unità di fondo che la riforma deve porsi come obiettivo primario.

Il primo indirizzo è definito semplicemente classico. Nella prima stesura ad esso si contrapponeva un indirizzo definito semplicemente moderno. Ora, se si vuole mantenere alla scuola un carattere unitario, bisogna evidentemente evitare le distinzioni in senso orizzontale, le stratigrafie, e cercare invece dei filoni culturali verticali che consentano di raggruppare le singole discipline attorno ad alcune assi comuni ai vari indirizzi. Chiamare classico un indirizzo della scuola secondaria superiore sicuramente non è un errore, è giusto, la stessa dizione viene impiegata nelle facoltà di lettere, però è presumibile che un giovane licenziato dalla scuola secondaria superiore abbia una esperienza di studio che gli permette scelte preferenziali che non può ancora fare un giovane da poco uscito dalla media dell'obbligo. Non credo che questo sia il caso degli alunni della scuola secondaria superiore. Anche quando uno studente avesse una naturale inclinazione per lo studio delle civiltà antiche, gli mancherebbero quelle conoscenze della cultura moderna che gli consentirebbero di pensare e studiare l'antico con una coscienza culturale moderna.

Con il termine classico intendiamo generalmente, ma dovrei dire genericamente, il mondo antico, la cultura greco-romana. Gli diamo convenzionalmente un limite cronologico, la fine dell'impero romano, che corrisponde grosso modo all'affermarsi di una cultura di ispirazione cristiana. Quel periodo storico ci interessava in quanto lo sentivamo come una componente della nostra cultura

attuale: una tradizione dell'antico, che si era prolungata nei secoli che venivano chiamati dell'oscuro medioevo, pareva essere risorta all'alba di quello che si chiamò Rinascimento; la stessa cultura antica si ripresentò con una struttura scientifica conforme allo scienziismo illuministico nel '700, cioè con il neoclassicismo e ha dato un precedente storico all'ideologia della Rivoluzione francese. Si apriva poi, nel secolo scorso, la tendenza a scorgere nella cultura occidentale due filoni che corrispondono, grosso modo, a una tradizione culturale mediterranea e a una tradizione culturale nordica, un eterno classicismo e un eterno romanticismo. Ma non credo proprio che il cosiddetto eterno classicismo possa costituire uno dei filoni verticali o dei fattori unificanti di cui dicevo dianzi, nè mai lo vorrei, dato che, se non continuamente contrapposto e dialettizzato col modello romantico, finirebbe per costituire il nerbo di una cultura autoctona e autarchica, che ella, signor Ministro, certamente non desidera.

Siamo dunque al senso storico, cronologico, allo strato; in questa accezione noi sappiamo che il termine «classico» è improprio. Solo determinati e circoscritti momenti della cultura greca e romana possono dirsi classici. Diciamo classico Fidia, classico Policleto, ma non diciamo classico Lisippo e non diciamo classica tutta la cultura ellenistica, e poi la cultura romana, che deriva dall'ellenistica. Solo con una forzatura pericolosa si può dire classico tutto il mondo antico. A parte poi il fatto che «classico» è a sua volta un concetto moderno, che disegna un modo moderno di approccio all'antico, si da potersi dire, dei greci e dei romani, come diceva Pascarella degli indigeni d'America, che erano classici e manco lo sapevano.

E che dire di quel tetto cronologico per cui in definitiva il progetto di riforma echeggia ancora quella vecchia condizione storiografica che vedeva finire il classico con Romolo Augustolo e cominciare il moderno nel 1492 con Cristoforo Colombo? Ho cercato inutilmente nel primo e nel secondo testo un luogo dove potesse trovar posto lo studio del medioevo: non l'ho trovato, dal classico si passa al moderno. (Come prima epifania del

moderno oggi si assume generalmente — e lo accetto io stesso — la cultura del '300). Sta bene, coincide, del resto, con il momento dell'apparizione del termine. Ma, come nella storiografia del primo umanesimo, rimane un vuoto di seicento anni almeno, un lungo sonno da cui il mondo cominciò a destarsi soltanto nel '200.

Delle materie di insegnamento poco si sa per il momento; verranno definite insieme con i programmi in altro ambito, per delega data al Ministro. Ma forse quel termine «classico», a cui non si può dare un significato concettuale nè una portata cronologica, sta a indicare che questo indirizzo sarà il solo in cui si conserverà l'insegnamento del latino e forse del greco. Me lo conferma il titolo dell'indirizzo secondo, che viene detto «linguistico moderno», giustificando l'ipotesi che il primo sia un «linguistico antico». Ora, non voglio entrare nel dibattito circa l'opportunità di conservare o sopprimere, generalizzare o circoscrivere l'insegnamento del latino. Dico soltanto però che il problema è di tale portata da non poter essere affrontato solo sul piano tecnico dei programmi e degli orari. È un problema che investe i principi e i fini stessi dell'insegnamento ed è quindi un problema squisitamente politico, da dover essere affrontato e discusso in sede politica e dunque in Parlamento.

Passando dalla critica alle proposte e considerando che l'intero settore si chiama «umanistico e delle scienze sociali» ne deduco che uno dei filoni verticali unificanti possa essere, anzi sia, e debba rimanere, la storia, dato che la cultura umanistica è una cultura a struttura storicistica. Oggi abbiamo della storia una concezione molto diversa, certamente non limitata alla storia delle istituzioni del potere, ma estesa all'arte, alla scienza, al pensiero, all'economia, al lavoro. Tutte le discipline, in sostanza, dovrebbero essere insegnate secondo il metodo storico: storia politica, letteraria, della scienza, del pensiero filosofico, storia dell'arte, del lavoro e via dicendo, e non sarebbe questa una impostazione antiquata o arretrata del problema perchè le metodologie storiografiche possono svilupparsi e stanno sviluppandosi anche nelle loro attrez-

zature tecniche, in ritardo, ma sull'esempio e con l'intenzione di emulare le discipline scientifiche. Chiamerei dunque il primo indirizzo, quello dato come classico, storico-filosofico-letterario. Il secondo indirizzo potrebbe conservare il titolo di linguistico e delle scienze sociali, con speciale riguardo alle scienze politiche ed economiche. Non faccio osservazioni al terzo indirizzo, detto giuridico-economico aziendale, perchè non mi riconosco in tale campo alcuna specifica sufficiente competenza.

Apprezzo, signor Ministro, l'inserimento di un indirizzo per i beni culturali ed ambientali in cui dovrebbe avere parte molto rilevante la storia dell'arte.

Il patrimonio culturale ed ambientale costituisce indubbiamente la maggiore ricchezza del nostro paese, ed è dunque doveroso che fin dalla scuola secondaria si educino i giovani a conoscerlo, studiarlo, conservarlo, amministrarlo e tramandarlo. Escluderei però il termine «turistico» che in questo contesto può far pensare che il patrimonio ambientale e culturale costituisca più che il grande filone storico della cultura italiana, una attrazione per i turisti di passaggio. Il turismo è di fatto un'industria, e volendo citarlo nella sua incontestabile importanza, potrebbe trovar posto al terzo indirizzo che pertanto diverrebbe giuridico-economico-aziendale e turistico.

Non riesco a rendermi conto del contenuto preciso del quinto indirizzo che suona: «delle scienze e istituzioni educative e sociali». Ho l'impressione che sia una diversa enunciazione dell'indirizzo psico-pedagogico, già proposto e accantonato; per questo indirizzo proporrei un altro contenuto che mi pare essenziale: «teoria e tecnologia dell'informazione». Attraverso la teoria dell'informazione si darebbe ai giovani la conoscenza di quella che può considerarsi la tematica più avanzata, più proiettata verso il futuro della cultura contemporanea; le relative tecnologie, cioè i calcolatori, costituiscono già uno strumento operativo essenziale di cui i giovani si sono fatti, spesso per propria iniziativa, una diretta esperienza e di cui sentono il fascino ma probabilmente ignorano i limiti ed i

pericoli che invece la scuola potrebbe loro indicare.

Essendoci indubbiamente una continuità tra filosofia, linguistica e tecnologia dell'informazione, verrebbe così a stabilirsi un altro filone verticale unificante. Un ulteriore filone unificante dovrebbe essere poi in tutti gli indirizzi la storia dell'arte. Su questo punto mi riservo di ritornare, non soltanto per difendere la mia disciplina ma, credo, nell'interesse della scuola, quando si discuterà l'articolo 24 che riguarda le materie di insegnamento. Fin d'ora desidero però sottolineare che per i giovani che vivono in gran parte in città storiche la conoscenza dell'ambiente monumentale ed artistico è almeno altrettanto importante di quella dell'ambiente naturale, che poi è anch'esso storico perchè in gran parte determinato dal lavoro umano.

Mi sia concesso di concludere il mio intervento ricordando che gli indirizzi non dovrebbero costituire in alcun modo compartimenti stagni, ma dovrebbero dar luogo a interrelazioni, a scambi di esperienze, a formazione di gruppi di ricerca interdisciplinare.

Il carattere unitario della scuola secondaria superiore non può essere garantito soltanto dai programmi, dai filoni di continuità, dalle materie comuni: più importante di tutto ciò è l'azione di reciprocità di informazione, di scambio di esperienze, il confronto di interessi che può stabilirsi tra i giovani di una scuola la cui struttura — e mi auguro che sia così nella scuola riformata — sia la meno rigida e la più elastica possibile. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni).*

* NESPOLO. Illustrerò i subemendamenti 5.50/19 e 5.50/20 e l'emendamento 5.33.

Signor Presidente, colleghi, riprendo un problema che il senatore Argan, che ha parlato prima di me, ha trattato in modo limpido ed esauriente: il problema delle caratteristiche di questi indirizzi. Stiamo affrontando, con la organizzazione della scuola in indirizzi, uno degli aspetti essenziali della scuola riformata; uno dei terreni sul quale si misura e si verifica l'intenzione di riformare

questa scuola. Lo abbiamo detto in tanti: si tratta ora di tradurlo in scelte concrete.

Dobbiamo intanto unificare una scuola secondaria superiore, organizzata in una tale pluralità di indirizzi, da essere ormai quasi 300, e, nello stesso tempo, dobbiamo organizzare una scuola che guardi avanti, che dal punto di vista della formazione complessiva dell'individuo e dal punto di vista della sua formazione pre-professionale sia tale da essere adeguata agli anni a venire, a questa scuola di questi mitici anni duemila, così lontani ma in realtà così vicini.

Illustrando molto brevemente — anche perchè si tratta di un problema che più volte abbiamo riproposto, ma che dispiace non vedere risolto nel nuovo emendamento del Governo — l'emendamento, ripropongo, signor Ministro, la soppressione del punto 5 del settore umanistico e delle scienze sociali: la soppressione cioè dell'indirizzo delle scienze e istituzioni educative e sociali.

Lo diceva già il collega Argan molto bene: qui si tratta in sostanza di riproporre l'indirizzo psico-pedagogico. Si tratta in altre parole del fatto di riproporre, colleghi — questa è la nostra opinione — l'istituto magistrale.

Le scienze educative — come no? — la psicologia, la pedagogia, devono essere parte della formazione di un insegnante, ma non possono essere un canale separato: di questo si tratta, signor Ministro, perchè se non si trattasse di questo ci sarebbero altri settori e indirizzi — verrò poi a questo problema — nei quali risolvere e individuare questo momento di formazione. Si tratta del sopravvivere dell'istituto magistrale, certo cambiato, auguriamocelo, ma che resterà un canale formativo ormai assolutamente inadeguato, in una situazione nella quale — almeno a parole, perchè le scelte di Governo non si muovono in questa direzione — tutti diciamo che la formazione degli insegnanti deve tendere ad essere di livello universitario, senza più risolversi nella scuola secondaria superiore.

Noi comunisti ci preoccupiamo maggiormente del sopravvivere di questo indirizzo perchè sappiamo che esso è frequentato nella stragrande maggioranza, se non nella asso-

luta totalità, da donne. Questo stesso problema è stato posto proprio qui in Aula, ieri, dalla senatrice Marinucci la quale ha ricordato che si assiste ad un più ampio accedere delle donne alla scuola secondaria superiore e all'università. Tale accedere non è però proporzionato alla composizione della nostra società. Mentre la popolazione della scuola d'obbligo, infatti, è composta al 56 per cento da donne, tra gli studenti che frequentano l'università le donne sono appena il 43 per cento. Si tratta tuttavia di grandi numeri e di un accesso all'istruzione che noi non sottovalutiamo. Ancora, non dimentichiamo che per tante giovani il frequentare la scuola costituisce la prima autentica esperienza di parità che viene ad essere una palestra essenziale per la loro formazione. Guai a noi, però, se continuiamo a mantenere canali di formazione subalterna per le donne. Ciò infatti non significherebbe soltanto incidere su quella giovane, su quella ragazza, per quegli anni, ma anche per il suo futuro, rendendola più debole sul mercato del lavoro e nella sua professionalità per tutta la vita.

È per tali motivi che noi chiediamo di sopprimere questo indirizzo. Lo diciamo chiaramente: non abbiamo più bisogno di istituti magistrali, nel nostro paese ce ne sono troppi. Bisogna modificarli e modificare il sistema di formazione degli insegnanti. Occorre fare una operazione culturale coraggiosa che sappia affermare — come deve essere affermato — che la psicologia e la pedagogia debbono essere momenti della formazione comune delle persone.

Mi soffermo ora, signor Presidente, ad illustrare l'emendamento 5.50/20 che si riferisce al terzo settore, al settore cioè scientifico-tecnologico. Noi chiediamo una grande riduzione di questi indirizzi: il Governo ne propone 9, noi ne proponiamo 5. Ma non si tratta solo di un problema, se pur serio, di quantità, si tratta invece di tentare — e noi questo sforzo abbiamo fatto e non da oggi — di confrontarsi sul tema certo difficile ed impegnativo di quel che significa la professionalità oggi e per il futuro nella nostra società. Ricordo che questi emendamenti li presentammo già in Commissione e ci

saremmo augurati che su di essi nella stessa Commissione si fosse aperto un dibattito ed un confronto, ma purtroppo così non è stato. Ci troviamo infatti a discutere in Aula un emendamento del Governo modificativo di alcune parti, se non dell'intero testo votato in Commissione, senza aver potuto attivare su questo terreno un confronto che invece ci sembra essenziale. Noi proponiamo cinque grandi indirizzi: elettromeccanico-strumentalistico; scienza e tecnologia dell'informazione, della quale già ha parlato il senatore Argan; biotecnologico e sanitario, sottolineando la necessità di un indirizzo che affronti questi problemi e naturalmente si potrebbe anche dire biologico-sanitario; chimico-fisico-energetico; scienza del territorio e dell'ambiente.

Non ci sono — noi ci preoccupiamo di questo — indirizzi che siano in qualche modo la riproposizione sotto altra etichetta della scuola così come oggi è organizzata. Ma questo cosa significa? Significa che non dovremmo partire dall'oggi, non confrontarci con la scuola così com'è? Niente affatto. Che non dovremmo avere, e fino in fondo, le preoccupazioni per esempio che il senatore Valitutti ci proponeva nel suo intervento circa il destino, le caratteristiche, di istituti particolarmente specifici o di particolari e limitate specializzazioni? No, non significa questo, senatore Valitutti. Significa però ragionare — facciamo un tentativo di ragionare su questo terreno ed abbiamo presentato in tal senso questo emendamento — e considerare anche quei momenti di formazione, certo da salvaguardare, spesso da qualificare e da trasformare, ma nell'ambito di un progetto complessivo di formazione del giovane e di trasformazione della scuola.

Illustro, signor Presidente, anche l'emendamento 5.33. Si tratta di un aspetto essenziale della nostra critica a questo articolo 5, critica che abbiamo già avanzato in sede di discussione generale e rispetto alla quale proponiamo una soluzione. Proponiamo, in sostanza, di sostituire i commi 10 e 11 dell'articolo 5, cioè di dire no ad un'organizzazione della scuola secondaria superiore che accanto ad un ciclo lungo prevede anche un ciclo breve, il che significa — e voglio ricor-

darlo anche se probabilmente ripeterò, e mi scuso di ciò con i colleghi, una cosa a tutti nota — aprire una scuola secondaria superiore, o mantenere se si vuole un canale di formazione diverso da quello della scuola che stiamo organizzando. No, non si tratta soltanto di indirizzi diversi per caratteristiche e anche, ad esempio, per organizzazione didattica o per orario complessivo, ma si propone un ciclo breve nel quale l'area comune, cioè quello stadio che tutti abbiamo detto deve essere il momento della formazione di base, culturale, dei giovani, è diverso.

Quindi non mascheriamo questa scelta con il discorso della flessibilità. Certo, noi non pensiamo ad una scuola secondaria superiore che sia una sorta di *tunnel* da cui il giovane entrato al primo anno non può che uscire al quinto, altrimenti non avrà un titolo di studio spendibile sul mercato del lavoro e nella vita. No, noi pensiamo ad una scuola flessibile — per questo facciamo la proposta che mi accingo ora ad illustrare — pensiamo ad una scuola dalla quale i giovani possono uscire dopo alcuni anni, almeno dopo i primi due anni di frequenza.

Ma vi è una cosa che non possiamo accettare, colleghi, e tanto più non possiamo farlo perchè tutti abbiamo affermato che è necessario portare l'obbligo scolastico a 16 anni. È stato detto da tutti e mi pare che questa sia una caratteristica un po' troppo tipica del nostro dibattito. Quando però si è trattato di fare la scelta concreta, di votare un emendamento da noi presentato e illustrato dal senatore Chiarante per elevare subito, con questa legge, l'obbligo scolastico, tale scelta non è passata. Tuttavia anche in quell'occasione — e penso che su questo torneremo in sede di esame dell'articolo 32 — si è detto: «l'obbligo scolastico viene elevato a complessivi 10 anni. Il modo sarà regolato da un'altra legge».

E evidente che, se dobbiamo far tesoro dell'esperienza di tutti questi anni in merito alle leggi di riforma della scuola, certo dobbiamo essere pessimisti. Se questa legge di riforma della scuola secondaria superiore ha percorso per quasi 12 anni le Aule del Parlamento è chiaro che non possiamo essere

tranquilli che l'elevazione dell'obbligo scolastico si attuerà in tempi brevissimi e tuttavia lavoreremo, insisteremo, cercheremo — come abbiamo fatto in questo dibattito — le necessarie convergenze per realizzare anche quell'obiettivo.

Ma se esso si realizzerà davvero, tanto più grave allora sarà, onorevoli colleghi, proporre un ciclo breve di formazione, per cui i primi due anni di scuola secondaria superiore — quella scuola che dovrebbe in prospettiva, per dichiarazione di tutti, diventare obbligatoria — avranno diverse caratteristiche di formazione culturale di base per i giovani, avranno un'area comune differente nelle caratteristiche e persino nell'orario.

È preoccupante questa scelta e ci auguriamo che tutti i partiti riflettano prima di deliberare su di essa, così come auspichiamo che quando si voterà ci sia attenzione — certo maggiore di quella che c'è in questo momento — da parte del Partito socialista e del Partito repubblicano su questo tema perchè qui si tocca un punto che riguarda, a nostro parere, anche il livello di democrazia che, con questa scuola riformata, riusciremo a far crescere, a potenziare nella nostra società e nel nostro paese.

Infatti, se si mantiene un canale nel quale i giovani accedono non per caratteristiche proprie, di attitudine o di interesse, ma per condizionamento sociale — perchè di questo si tratterà — allora effettivamente il problema è molto serio e non riguarda soltanto la scuola secondaria superiore, ma anche — e credo che sia giusto così — quale tipo di società, quale progetto formativo complessivo proponiamo con questa legge di riforma. Lo abbiamo già detto: non è unitaria, colleghi della maggioranza, la scuola che volete riformare con la proposta da voi votata, nel momento in cui in questa scuola vi saranno addirittura quattro bienni: quello della scuola riformata, quello di ciclo breve, quello della formazione professionale e quello degli istituti professionali, che pure saranno soppressi signor Ministro, ma non abbiamo visto un emendamento del Governo — ce lo saremmo augurati — che stabilisca quando questo avverrà.

Per specificare ed esplicitare ciò che dicevo all'inizio dell'illustrazione di questo

emendamento illustro quella che è la nostra proposta intesa ad assicurare la flessibilità della scuola. Non pensiamo affatto, lo ripeto, che un giovane debba iniziare al primo anno e finire al quinto. Crediamo che dopo il secondo anno di frequenza della scuola secondaria superiore il giovane possa trarre dalla scuola, organizzata e riformata, la opportunità di inserirsi nel mondo del lavoro, e, nello stesso tempo, la possibilità anche di rientrare nella scuola. Per questo proponiamo che per i primi due anni della scuola secondaria superiore, per i giovani che lo ritengano, naturalmente, fermo restando che la formazione sarà uguale per tutti, i giovani possano completare due moduli in due anni di formazione professionale. In questo modo, frequentato il biennio o, se vogliamo, i primi due anni della scuola secondaria superiore, possono, con la frequenza di un terzo modulo, completare il proprio corso di formazione professionale, avere quindi la possibilità di una uscita dalla scuola anche con una formazione professionale meglio definita ma che parta da una base culturale solida, ampia, comune.

La nostra proposta è questa: l'abbiamo già presentata e discussa in Commissione, la riproponiamo nella convinzione che perchè questa riforma sia davvero innovativa, davvero capace di preparare i giovani per una società nuova che deve e può trasformarsi in senso democratico e progressista, è importante che la dimensione della formazione culturale sia ampia e comune per tutti, anche per le future professioni.

Non ricordo dove leggevo qualche giorno fa di un professore di informatica che diceva, in una intervista ad un quotidiano — ed è importante che gli intellettuali, i professori universitari, il mondo della scuola e della cultura si occupino di questo disegno di legge — ai giovani: «Volete saper meglio l'informatica? Volete esser più bravi ad usare il *computer*? Ebbene, studiate più italiano, più storia, più latino».

Questo poniamo: il problema di una formazione culturale più ampia per tutti, che è il presupposto, la condizione per una formazione dell'uomo che è quella cui guardiamo con questa riforma anche per una professionalità futura più solida e autenticamente

flessibile. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

* CHIARANTE. Signor Presidente, è molto difficile discutere di questo articolo 5 perchè ci si trova di fronte ad un emendamento governativo che lo sostituisce per quattro quinti e che ci è giunto all'improvviso. A questo emendamento seguono poi tre commi che fanno parte del precedente testo dell'articolo 5.

Quando ci si trova ad illustrare gli emendamenti non è ben chiaro se i singoli emendamenti riguardano l'una o l'altra parte dell'articolo. Ciò crea non poche difficoltà. Tra poco ascolteremo l'illustrazione dell'emendamento presentato dal Governo e potremo conoscere le ragioni di alcune cose che abbiamo letto con una certa sorpresa. Infatti è davvero sorprendente che, dopo che per anni si è discusso su questa legge, sui quattro settori che sembravano diventare — non siamo stati noi a proporre questi quattro settori — una categoria illuminante per la comprensione dell'organizzazione in indirizzi della legge, da un giorno all'altro questi quattro settori sono diventati tre. Forse avremo un chiarimento da parte del Governo su questo punto.

Illustro molto brevemente gli emendamenti che recano la mia firma, soffermandomi in particolare sul primo che riguarda il potere che viene riconosciuto a un decreto del Presidente della Repubblica di istituire, sopprimere e modificare gli indirizzi e i relativi piani di studio. Viene proposta una elencazione molto minuziosa di questi piani di studio. Capirei una procedura flessibile della quale si determinassero i criteri, qualora non si fosse scelta la strada di fare una elencazione troppo minuziosa degli indirizzi, ma che fosse quella di stabilire alcuni grandi settori e di prevedere poi un meccanismo flessibile. Invece la strada prescelta è quella di una precisazione abbastanza minuziosa degli indirizzi che, come forse avremo ancora occasione di dire, per la verità ricordano gli attuali istituti scolastici.

Inoltre da parte del Governo si è scelta una proposta di possibile sperimentazione che in forme diverse anche noi prevediamo.

Si tratta di sperimentare, in rapporto a particolari realtà sociali e produttive, in rapporto a situazioni locali, piani di studio innovativi che modifichino la configurazione dei 16 indirizzi definiti in questo emendamento, con la possibilità di realizzare sperimentalmente, attraverso proposte che partono dai consigli provinciali scolastici, ma che abbiano l'autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione, indirizzi diversi da quelli elencati in questa tabella.

A questo punto ci poniamo una domanda: se si segue la logica della indicazione molto dettagliata degli indirizzi, la logica della possibilità della sperimentazione, che viene prevista, perchè non arrivare, una volta compiuta questa sperimentazione, a una verifica in sede legislativa, procedendo quindi in tal caso per legge a una modifica della tabella degli indirizzi? Se si sceglie una logica, non se ne può scegliere un'altra del tutto diversa.

Per questo crediamo che non si possa acconsentire a questa modifica degli indirizzi e dei relativi piani di studio senza alcuna determinazione dei criteri, delle procedure, ma attraverso semplici decreti presidenziali, in modo che tutto quello che è scritto in questa legge possa essere totalmente dissolto solo in base a questo comma. Non ci sembra che questa sia una procedura molto logica. La cosa che più ci preoccupa è anche questo fatto di proporre, da un giorno all'altro, una modificazione così sostanziale di un articolo fondamentale della legge, perchè è l'articolo che riguarda il rapporto tra la scuola e il mondo del lavoro e delle professioni e quindi riguarda il nodo fondamentale di una scuola secondaria superiore. È questo un segno di quello che già nella relazione mi era parso di poter denunciare, cioè di una grande incertezza e confusione che è rimasta nell'elaborazione di questo testo da parte della maggioranza, proprio sulle scelte fondamentali che dovrebbero presiedere all'organizzazione della nuova scuola. Questo mi pare uno dei punti da sottolineare.

Gli altri emendamenti che sono chiamato ad illustrare, in realtà sono stati già illustrati proprio ora dalla collega, senatore Carla Nespolo, in quanto sono collegati all'emendamento precedente che ha svolto; sono gli

emendamenti soppressivi del cosiddetto ciclo corto che viene proposto negli ultimi commi della stesura originaria di questo articolo. Quindi credo di non aver bisogno di aggiungere nulla all'esposizione così chiara che è stata fatta dalla collega, senatore Nespolo. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

FILETTI, segretario:

LIBERTINI, LOTTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Sulla possibilità di limitare nel prossimo inverno il vincolo della nebbia sugli aeroporti italiani.

In particolare, si chiede se sia vero che:

1) per la nebbia, nell'inverno che è ora al termine, sono stati dirottati dagli aeroporti del Nord 300.000 passeggeri e l'Alitalia ha perduto 20 miliardi;

2) è sufficiente l'impianto delle attrezzature per il controllo del volo ILS di terza categoria per ridurre la visibilità necessaria per l'atterraggio a 120 metri;

3) l'installazione delle predette attrezzature negli aeroporti di Milano, Torino, Bologna e Venezia comporta una spesa non superiore ai 10 miliardi di lire;

4) l'Alitalia ha in fase di avanzata istruzione i suoi piloti per atterraggi di terza categoria;

5) essendo necessario un lungo periodo di collaudo dei nuovi impianti, è necessario agire subito per averli funzionanti nel prossimo inverno.

Se la risposta ai suddetti quesiti è positiva, gli interpellanti chiedono quali misure urgenti intendono adottare il Governo, l'ANAV (Azienda di assistenza al volo), l'Alitalia e gli aeroporti interessati.

(2 - 00287)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FILETTI, segretario:

MURMURA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali atti, concreti ed effettivi, intende assumere per evitare l'ubicazione, nel nucleo industriale di Reggio Calabria, di una fabbrica dell'OTO-Breda per la costruzione di strumenti bellici, sia pure sofisticati, che dovrebbe aggiungersi, e nel medesimo sito, all'ingiuria della centrale a carbone, la cui potenza di inquinamento non è stata da alcuno seriamente confutata.

La minacciata realizzazione della fabbrica d'armi, a prescindere dall'esistenza degli esplosivi, non solo manifesta mentalità colonialistiche nei confronti della Calabria, ma contraddice agli impegni di pace ed alla politica per la distensione che la Repubblica persegue.

(3 - 00801)

CALICE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Considerato che, in seguito ad interrogazione dello scrivente, relativa allo spostamento illegittimo di un'area artigianale nel comune di San Fele (Potenza), finanziato con fondi Casmez (PS33 - P975/AR), il consiglio di amministrazione della stessa, in data 6 luglio 1983, doverosamente deliberava:

1) di revocare la concessione per inadempienza dell'ente concessionario nella conduzione dell'appalto;

2) di autorizzare la ripartizione V, divisione III, ad effettuare in gestione diretta una indagine geologica e geognostica nell'area destinata ad insediamenti produttivi nel comune di San Fele;

3) di rimandare l'adozione dei provvedimenti definitivi in ordine alla realizzazione dell'opera a dopo la conclusione dell'indagine suddetta,

si chiede di conoscere:
i risultati dell'indagine geologica e geognostica;
i provvedimenti definitivi adottati.

(3 - 00802)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

PASQUINI, TEDESCO TATÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* —

Per sapere:

se è a conoscenza che in alcune zone della città di Arezzo non funziona il servizio postale, dato che per carenza di personale passano giorni prima che la posta venga recapitata a domicilio;

quali misure ha preso o intende prendere per riportare la situazione alla normalità.

(4 - 01701)

DI CORATO, PETRARA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che l'Amministrazione comunale di Bari — tramite il sindaco ed il vice sindaco — ha inviato al commissario liquidatore della Cassa per il Mezzogiorno una lettera (prot. 108249 del 7 dicembre 1984) avente per oggetto: « Progetto speciale 14/10.000 - lavori di completamento dei collettori di fognature ed opere terminali nella città di Bari e frazioni »;

che l'Ente autonomo acquedotto pugliese ha comunicato all'Amministrazione comunale di Bari che sono state inviate al commissario apposite perizie, relative al completamento delle opere in oggetto, per l'approvazione ed il finanziamento relativi in quanto trattasi di opere di completamento del progetto speciale 14/10.000 regolarmente finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno;

che il completamento delle opere in questione si è reso ormai indilazionabile al fine di evitare gravissimo pregiudizio all'intera collettività cittadina e relativa turbativa dell'ordine pubblico, con la conseguenza della inagibilità degli insediamenti abitativi,

gli interroganti chiedono di conoscere:

le ragioni del comportamento del commissario liquidatore, signor Perotti, che ha ignorato la funzione altamente sociale delle opere da finanziare, più volte sollecitate dall'Amministrazione comunale di Bari, con note scritte e con interventi telefonici;

quali provvedimenti urgenti si intendono prendere nei confronti del signor Perotti, per indurlo al rispetto dei compiti e dei doveri che le norme legislative gli attribuiscono;

quali misure si intendono prendere per l'urgente accoglimento dei finanziamenti delle perizie trasmesse dall'EAAP per opere, di cui al progetto speciale 14/10.000, relative a lavori di completamento dei collettori di fognatura ed opere terminali nella città di Bari e frazioni.

(4 - 01702)

GROSSI, FLAMIGNI, COMASTRI, SALVATO, RASIMELLI, GIUSTINELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso e constatato:

che Gammino Raffaele, detenuto nel carcere di Spoleto, ha riferito, il 28 gennaio 1985, ad una commissione di parlamentari umbri in visita all'istituto di pena, episodi di maltrattamento avvenuti nei confronti di numerosi altri detenuti nello stesso carcere;

che il comandante degli agenti di custodia, presente al colloquio, non ne contestava il contenuto, ma mostrava chiaramente di non gradire nè l'iniziativa dei parlamentari, nè il racconto del detenuto;

che al termine del suo dire il Gammino dichiarava di temere rappresaglie per aver osato raccontare tutto ai parlamentari presenti;

che puntualmente egli è stato nei giorni seguenti verbalmente provocato e poi perquisito e che, infine, è stato « rinvenuto » un coltello nello scarico del gabinetto della sua cella, coltello che lui dichiara non avere mai posseduto e che certo non poteva comparire in quella cella in un momento più opportuno,

gli interroganti chiedono di conoscere:

che fine ha fatto il detenuto Gammino Raffaele dal momento che una notazione a mano sulla busta di una raccomandata a lui indirizzata il 14 febbraio 1985 presso il carcere di Spoleto dice che « non figura » in quella sede e che la stessa busta, fatta proseguire dal carcere di Spoleto alla casa circondariale di Napoli, porta anche da Napoli la dicitura « non figura in questo istituto »;

se è vero, come assicurano alcuni detenuti di Livorno, che il Gammino è giunto da Spoleto in quel carcere con una particolare annotazione e lì duramente maltrattato e che adesso si troverebbe nel penitenziario di Pianosa;

come mai e chi da Spoleto ha fatto proseguire la raccomandata per Napoli, da dove è poi stata rinviata al mittente con le notazioni già dette, le quali praticamente attestano essere stato il detenuto Gammino Raffaele smarrito nell'« universo » carcerario.

(4 - 01703)

D'AGOSTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In relazione alla circolare n. 6/1984 del 4 dicembre 1984, diramata dalla Direzione INPS di Frosinone in applicazione della legge 24 luglio 1984, n. 363, recante « Provvidenze a favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 e del 7 e 11 maggio 1984 », l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover intervenire per stabilire in via definitiva ed irrevocabile quali siano i criteri per individuare gli aventi diritto alla sospensione delle trattenute previste dalla suddetta legge.

Accade, infatti, che, pur risiedendo nello stesso comune, alcuni dipendenti usufruiscano della sospensione delle trattenute operate dall'INPS, mentre altri no.

Tale disparità di trattamento è dovuta al fatto che il criterio della sospensione dei contributi non è riferito alla residenza dei lavoratori, ma alla sfera territoriale di attività dell'azienda ed è così che si stabilisce se l'attività dell'azienda rientra nella zona terremotata.

La conseguenza di siffatta applicazione della legge ha creato un clima di conflittualità fra il sindacato e l'Istituto nazionale della previdenza sociale, come già è accaduto a Cassino, ed è pertanto urgente risolvere il problema.

(4 - 01704)

FONTANARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Con riferimento alla legge 1º marzo 1985, n. 48, che proroga i termini per la presentazione della dichiarazione IVA da parte dei contribuenti ammessi al regime forfettario, necessaria per consentire agli interessati una più attenta riflessione, e che è entrata in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, e cioè il 4 marzo 1985, l'interrogante chiede di conoscere come sia potuto accadere che almeno parte degli Uffici provinciali IVA, impossibilitati per evidenti motivi a ricevere tempestivamente la *Gazzetta* in questione, abbiano avuto conferma telefonica dell'avvenuta pubblicazione della legge solo nel pomeriggio del giorno 5 marzo, con evidente grave disagio dei contribuenti, ai quali è stato dato un criticabile esempio di scarsa funzionalità dell'Amministrazione finanziaria, e con comprensibile imbarazzo dei suoi stessi uffici periferici.

(4 - 01705)

RIGGIO. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che quasi quotidianamente le USL occupano rilevanti spazi nelle cronache dei giornali per casi di scandaloso spreco del pubblico denaro;

considerato che sono vive l'insoddisfazione e l'indignazione da parte degli assistiti, che hanno constatato un peggioramento netto dell'assistenza sanitaria con la creazione di queste nuove strutture;

visto che membri dei consigli di amministrazione e di gestione delle stesse USL riescono ad effettuare missioni all'estero,

si chiede di conoscere come pensa il Ministro di porre fine ai numerosi sprechi, soprattutto stabilendo dei codici di comportamento e disponendo seri, severi e continui

controlli, finalizzati alle esigenze di rigore e di efficienza di tutta la spesa sanitaria.
(4 - 01706)

RIGGIO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere:

con quali valutazioni il Governo abbia compilato l'elenco degli interventi del FIO per il 1984;

se la scelta definitiva dei programmi da finanziare sia conforme ai criteri indicati dalla Banca europea degli investimenti, visto che il FIO viene finanziato dalla BEI per un terzo nel 1984 e per il 50 per cento nel 1985;

quanti e quali siano i progetti che interessano la Sicilia.

(4 - 01707)

RIGGIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

quali sono le sue valutazioni sull'intesa raggiunta a Bruxelles sul vino, che ha lasciato scontenti ed amareggiati i viticoltori italiani, e quelli meridionali in particolare;

se è a conoscenza del vivo malcontento che serpeggia presso i produttori, che si sentono sacrificati da questo accordo;

se non ritiene che l'attuale meccanismo, fondato essenzialmente sulla distillazione obbligatoria delle eccedenze di prodotto, colpisce i vigneti più produttivi, senza tenere conto della qualità, della gradazione e dell'accreditamento commerciale del prodotto da distillare.

(4 - 01708)

RIGGIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se sono a conoscenza delle selvagge importazioni extra-comunitarie di conigli, che arrecano gravi danni agli allevatori del nostro Paese;

se non ritengono di emanare un provvedimento atto a bloccare queste importazioni, che costituiscono una sleale concorrenza al prodotto interno e causano rilevanti dan-

ni ai produttori (queste importazioni hanno provocato un crollo dei prezzi del coniglio, nel 1984, pari al 22 per cento sull'anno precedente);

se non ritengono che questa caduta dei prezzi provoca conseguenze disastrose, come la chiusura, già in atto, di molti allevamenti.
(4 - 01709)

RIGGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza della ricerca effettuata dal Servizio studi della Banca d'Italia sul mercato del lavoro, dove si ipotizza che nel giro di qualche anno i disoccupati saranno ben 3.870.000 unità, con un aumento medio di 100.000 unità all'anno;

quali provvedimenti intende adottare al più presto per affrontare globalmente la tragica situazione, che allarma centinaia di migliaia di giovani, e quali concrete iniziative intende intraprendere per un rilancio occupazionale in tutto il Paese, ed in particolare nel Mezzogiorno ed in Sicilia, dove la già pesante situazione è addirittura insostenibile.

(4 - 01710)

CAVALIERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la commissione del concorso di idoneità a professore associato per il gruppo 11, diritto tributario (2^a tornata), insediata il 23 luglio 1984, ha terminato i suoi lavori alla fine di gennaio 1985, con giudizi parziali ed interessati di immeritata positività per alcuni e spesso di inconcepibile negatività per altri;

che la predetta commissione riceveva un plico inviato dal professor Cesare Cosciani, con il quale questi faceva tenere i giudizi negativi sui candidati che avevano partecipato alla prima tornata (il professor Cosciani era stato il presidente della commissione di quel concorso);

che il professor Cosciani operava questa inammissibile interferenza per influenzare negativamente la commissione su qualche candidato che egli aveva preso a perse-

guitare per gelosia di scuole e che, in effetti, ne subivano l'influenza i membri professor Pasquale Russo e professoressa Piera Filippi, la quale aveva lungamente lavorato alle dipendenze del professor Cosciani presso l'Associazione nazionale per le società per azioni;

che, proprio in seguito a questa inammissibile ingerenza, veniva espresso un giudizio di non idoneità nei confronti del professor Domenico Ciavarella, libero docente confermato dal 1969, assistente ordinario alla 1^a cattedra di istituzioni di diritto pubblico presso la facoltà di economia e commercio dell'Università degli studi di Roma, incaricato stabilizzato dal 1970 alla prima cattedra di scienza delle finanze e diritto finanziario presso la facoltà di economia e commercio dell'Università di Bari, già incaricato per l'insegnamento dei sistemi fiscali e scambi internazionali dal 1962 al 1966 (chiusura dei corsi) presso il corso post-universitario di specializzazione del Ministero del commercio con l'estero;

che l'evidenza della malevolenza nel giudizio espresso nei confronti del professor Domenico Ciavarella è provata dal fatto che sia il corpo accademico dell'Università di Roma, sia quello dell'Università di Bari avevano espresso giudizio positivo sulla sua idoneità didattica, in termini molto lusinghieri, anzi entusiastici, mentre un giudizio positivo sulla idoneità scientifica era stato espresso nel 1980 dalla commissione giudicatrice del concorso per la cattedra n. 14 (diritto tributario), sulla base della produzione scientifica esibita dal candidato, che è stata riproposta per i concorsi di associato (gli atti si trovano presso il Ministero);

che, mentre la commissione era riunita, il 29 gennaio 1985, nei locali del Ministero, si verificò il fatto gravissimo che un funzionario dello stesso Ministero fece pervenire alla commissione un esposto-denuncia, diretto al Ministro, a firma di tali Romanelli e Pace, nel quale si formulavano gravi accuse nei confronti dei professori Russo e Filippi, mettendosi in rilievo, fra l'altro, rapporti di carattere personale fra questi e i candidati, professoressa Regazzoni e professor Galeotti, tali da rendere incompatibile la loro presenza nella commissione;

che l'arrivo di questo esposto turbò i lavori della commissione, la quale pensò di superare l'incresciosa situazione dichiarando idonei a professore associato sia la Regazzoni che il Galeotti, pur in mancanza di adeguati titoli (la Regazzoni, assistente idonea di diritto tributario, con due brevi pubblicazioni; il Galeotti con tre pubblicazioni, di cui due ragionieristiche, le une e le altre ritenute di scarso pregio nel mondo accademico);

che nell'ambiente accademico si ritiene che l'80 per cento dei candidati dichiarati non idonei avesse titoli di gran lunga superiori a quelli posseduti dai candidati dichiarati idonei;

che, nella seduta del 14 febbraio 1985, il Consiglio universitario nazionale non approvava parte degli atti, perchè su quattro dei nove idonei c'era carenza di giustificazione del giudizio di idoneità,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga necessario negare l'approvazione degli atti prevista dal quarto comma dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e inviare alla Procura della Repubblica tutti gli atti del concorso, compresi il plico fatto tenere dal professor Cosciani e l'esposto-denuncia pervenuto al Ministro, potendosi ravvisare vari reati, tra cui quello di interesse privato in atti d'ufficio.

Ciò sarebbe tanto più opportuno in quanto, in seguito a precisi esposti in merito all'operato del professor Russo, esistono due incarti, uno presso la Procura generale di Roma, segnato al n. 61/1985, e uno presso la Procura della Repubblica di Roma, segnato al n. 1636/C/1985, per i quali sono in corso atti istruttori.

(4-01711)

BAIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che nella sua ultima riunione il consiglio di amministrazione del Ministero ha disposto il trasferimento del provveditore agli studi della provincia di Vercelli, dottor Enzo Martinelli, all'Ufficio scolastico provinciale di Bologna, dopo soli 5 mesi di servizio;

che, dalla scomparsa del provveditore dottor Carlo Provenzale, avvenuta nell'agosto 1980, l'Ufficio scolastico provinciale di Vercelli ha visto il susseguirsi di ben 5 diversi funzionari, dei quali 4 in reggenza in quanto titolari di altri uffici;

che i continui avvicendamenti hanno comportato indubbi disagi, sia per l'organizzazione del lavoro degli uffici del Provveditorato, sia per il funzionamento delle istituzioni scolastiche della provincia di Vercelli;

avuto presente che dall'11 febbraio 1985 l'Ufficio di Vercelli è stato nuovamente affidato in reggenza al provveditore agli studi di Novara, dottor Pasquale Giancola, che, tra l'altro, è anche impegnato a Roma quale componente di una commissione, concorsuale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non intenda promuovere urgenti provvedimenti affinché questa situazione, che si ripercuote in modo dannoso su tutto il mondo della scuola della provincia di Vercelli, sia rapidamente superata con la nomina di un dirigente superiore stabile al Provveditorato di Vercelli.

(4 - 01712)

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 21, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 20,05*).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari